Unione Nazionale Cooperative Italiane

Rassegna Stampa

del

18 maggio 2017

Consulta Regionale Italia Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000

Edizione del: 18/05/17
Estratto da pag.: 1,3
Foglio: 1/2

Dieci accordi Entrate-imprese: sbloccati 4 miliardi di investimenti

I rimborsi fiscali saranno più rapidi: 30 giorni in meno

Pronto il piano per ridurre i tempi

Una semplificazione che punta ad accorciare di 30-40 giorni i tempi di erogazione del rimborso portandoli strutturalmente dentro il termine dei due mesi. La semplificazione dovrebbe arrivare con un emendamento alla manovra correttiva in discussione alla Camera. Sempre per ridurre il calendario, in commissione Bilancio si esamineranno anche le proposte bipartisan per rendere mensili le domande di rimborsi Iva, che oggi viaggiano a un ritmo trimestrale. Intanto, con l'istituto dell'interpello (in pratica il confronto preventivo tra agenzia delle Entrate e le grandi imprese) sui nuovi investimenti (certezza per le imprese sui profili fiscali) operativo da un anno l'agenzia delle Entrate ha già ricevuto 10 richieste, 6 da stranieri e 4 nazionali, per un volume di investimenti di oltre 4 miliardi di euro e ricadute occupazionali nell'ordine di 76mila unità.

Mobili e Trovati ▸ pagina 3

Le vie della ripresa

LE MISURE FISCALI

Guardia di Finanza
Il comandante Toschi annuncia i nuovi indirizzi per puntare sulle grandi evasioni

Tasse e imprese
Nella finanza per la crescita spiccano i Pir che secondo Padoan hanno «risultati imprevisti»

Fisco, taglio di 30 giorni sui rimborsi

In arrivo il nuovo piano per far liquidare i pagamenti direttamente all'agenzia delle Entrate

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

Il taglio dei tempi ai rimborsi di Iva e altre imposte a favore dei contribuenti che ne hanno diritto passerà da una semplificazione della procedura, in vigore dal 1999, con l'obiettivo di affidare i pagamenti direttamente all'agenzia delle Entrate. La semplificazione, che promette di accorciare di 30-40 giorni i tempi di erogazione del rimborso portandoli strutturalmente dentro il termine dei due mesi, dovrebbe arrivare con un emendamento alla manovra correttiva in discussione alla Camera; sul punto, sempre per accorciare il calendario, in commissione Bilancio si esamineranno anche le proposte bipartisan per rendere mensili le domande di rimborsi Iva, che oggi viaggiano a un ritmo trimestrale.

L'Iva è il cuore del problema rimborsi, collegato a doppio filo con il meccanismo dello split payment che proprio la manovra di primavera estende dal 1° luglio ai rapporti commerciali con società pubbliche e aziende quotate. La «scissione contabile» infatti porta la Pubblica amministrazione, e da domani appunto anche le società pubbliche, a pagare ai propri fornitori fatture al netto dell'Iva, che vie-

Peso: 1-8%,3-33%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

ne girata direttamente all'Erario per evitare l'evasione. Questo meccanismo ha portato già nella sua prima versione a una riduzione da 3,5 miliardi del tax gap Iva, ma ha sottratto liquidità alle imprese fornitrici rendendo ancora più importante la tempistica dei rimborsi, come chiesto anche dalla Ue.

Oggi la pratica richiede in media un centinaio di giorni. A guardare i numeri, in realtà, il problema sembra meno diffuso del previsto, dal momento che su una platea di oltre 600mila contribuenti interessati dallo split payment sono 4.600 le richieste di rimborso che l'amministrazione ha dovuto esaminare nella "corsia preferenziale" prevista per chi incappa nella scissione contabile. Per i singoli interessati, però, la questione resta cruciale.

Ad allungare il calendario non sono tanto i tempi tecnici necessari all'agenzia delle Entrate per controllare l'istanza di rimborso (e ai contribuenti per presentare la documentazione); questo passaggio, in genere, si conclude entro 60 giorni, ma oggi rappresenta solo la premessa indispensabile per l'erogazione effettiva. Per questo secondo step la richiesta deve oggi passare attraverso Ragioneria generale e Banca d'Italia, in un giro che la impegna per altri 30-40 giorni in media. Proprio questo secondo capitolo appare ora destinato a cadere con l'entrata in campo dello split payment allargato.

Le novità sono emerse a margine dell'incontro sull'«amministrazione fiscale che cambia», tenuto ieri al ministero dell'Economia per far confrontare Fisco, Guardia di finanza, imprese, professionisti e contribuenti sull'attuazione delle nuove regole e sugli aspetti da correggere. «Le riforme – ha spiegato il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan – sono un lavoro continuo, e la loro implementazione passa da una valutazione complessiva sui loro effetti; quando qualcosa non funziona bisogna avere la franchezza di tornare alla lavagna e correggere». Questa traduzione delle riforme in processi serve a trovare risorse, all'interno di uno «sforzo per ridurre la pressione fiscale che c'è stato e deve continuare», ma anche a creare un'amministrazione in grado di «fare da traino per l'innovazione per i privati».

L'obiettivo è ambizioso, e si gioca soprattutto sul terreno della fatturazione elettronica, che il governo punta a estendere agli scambi fra privati dopo l'obbligo introdotto nei rapporti commerciali con la Pubblica amministrazione. «In un mondo sempre più digitale – riflette il viceministro dell'Economia Luigi Casero – è impensabile rimanere ancorati alla fattura cartacea». Dopo aver fatto transitare finora 65,6 milioni di e-fatture attraverso il sistema di interscambio Sdi, l'amministrazione finanziaria ha messo a disposizione un software realizzato con Sogei per il B2B che prova a "invogliare" aziende e professionisti a utilizzare lo strumento digitale anche nei rapporti economici fra privati. Lo scambio tra digitalizzazione e semplificazione, del resto, è la strada scelta per arrivare in fretta all'abbandono della carta, in una strategia che promette di accompagnare lo sviluppo dell'e-fattura con una forte riduzione degli adempimenti.

Ma non è solo la passione per l'innovazione ad alimentare la spinta verso la fattura elettronica, che per il Fisco rappresenta anche un forte strumento antievasione grazie ai flussi tracciabili che permettono di utilizzare ad ampio raggio l'incrocio delle banche dati alla caccia degli evasori. «I reparti della Guardia di finanza – spiega per esempio il comandante generale delle Fiamme Gialle Giorgio Toschi – stanno ultimando una campagna ispettiva su 3mila soggetti selezionati» che si sono rivelati «responsabili di consistenti evasioni Iva» e non hanno risposto alle lettere delle Entrate. Agenzia e Guardia di finanza, del resto, puntano a lavorare sempre di più gomito a gomito, e questa tendenza sarà rafforzata con la nuova circolare istituzionale chiamata a rinnovare le regole operative in campo dal 2008. La nuova circolare, che sarà "targata" n.1/2018, serve ad adeguarsi agli strumenti di lotta all'evasione rinnovati e dovrà soprattutto puntare, sottolinea Toschi, sui «fenomeni evasivi che assumono rilevanza penale non solo per l'entità delle imposte evase ma anche per le modalità attuative adottate». Nel mirino finiranno in particolare le falsificazioni di documenti, le grandi frodi, l'occultamento di capitale, i trasferimenti illegali di ricchezze all'estero e le società di comodo.

ATTUAZIONE SOTTO ESAME
Padoan: «Le riforme sono un lavoro di verifica continua. Se qualcosa non funziona bisogna avere la franchezza di tornare alla lavagna»

ADEMPIMENTI DIGITALI
Verso una nuova spinta alla fattura elettronica in cambio di semplificazioni Casero (Mef): «Impensabile rimanere ancorati alla carta»

Le mosse del Fisco

SPLIT PAYMENT

La misura nata per contrastare l'evasione ha finora garantito entrate per 10,5 miliardi di Iva versati dalla Pa. La sfida è accelerare sui rimborsi per non creare tensioni sulle imprese. Nel 2016 sono state esaminate 92mila richieste di rimborso Iva, delle quali circa 4.600 dal meccanismo dello split payment.

RIMBORSI IVA

4.600

INVESTIMENTI

Con l'Istituto dell'interpello sui nuovi investimenti (certezza per le imprese sui profili fiscali) operativo da un anno l'agenzia delle Entrate ha già ricevuto 10 richieste, 6 da stranieri e 4 nazionali, per un volume di investimenti di oltre 4 miliardi di euro e ricadute occupazionali nell'ordine di 76mila unità

EFFETTO DEGLI INTERPELLI

4 miliardi

COMPLIANCE

Il dialogo tra Fisco e imprese passa anche per la cooperative compliance, la definizione concordata delle basi imponibili per evitare «rischi fiscali» alle grandi aziende con fatturato superiore ai 10 miliardi. Un regime a cui sono state ammesse già 5 società. Istruttoria in corso per altre 5 appartenenti a gruppi bancari e industriali

LE IMPRESE COINVOLTE

10

FISCO-CONTRIBUENTI

Condivisione dei dati e invio delle comunicazioni preventive rispetto ad adempimenti e scadenze tributarie. È una delle strade scelte per rinnovare il rapporto Fisco-cittadini. Nel 2016 sono state inviate ai contribuenti 533mila lettere per segnalare anomalie nelle proprie posizioni, con un recupero di gettito di circa 500 milioni

LE LETTERE INVIATE

533mila

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
184-115-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000

Edizione del: 18/05/17
Estratto da pag.: 3
Foglio: 1/1

Entrate. Orlandi: «Le imprese hanno bisogno di certezze»

Nuovi investimenti per quattro miliardi con il «bollo» del fisco

Quattro miliardi di investimenti, e 76mila nuovi posti di lavoro, con il bollino del Fisco. Suonano così i primi risultati dell'«interpello sui nuovi investimenti», in pratica il confronto preventivo fra le Entrate e le grandi imprese che vogliono creare nuove attività in Italia. Finora lo strumento, introdotto con la delega fiscale, ha prodotto dieci "accordi" con grandi aziende (6 straniere), ma altri esami sono in corso.

Il primo bilancio operativo delle «nuove forme di dialogo avanzato fra fisco e imprese», oggetto del primo seminario tecnico nella giornata di confronto organizzata ieri al Mef, è stato tracciato dalla direttrice dell'agenzia delle Entrate, Rossella Orlandi. «Le imprese hanno bisogno di certezze prima degli investimenti», ha spiegato, e tra i numeri chiave di questo «fisco per la crescita» vanno ricordati quelli della cooperative compliance, vale a dire la definizione concordata delle basi imponibili che sul modello degli esempi di Olanda e Stati Uniti permette di evitare sorprese alle imprese con ricavi sopra i 10 miliardi: il Fisco ha già chiuso cinque accordi (il primo con il gruppo Ferrero), e gli uffici sono al lavoro su altri cinque casi.

Terzo pilastro è quello dei Pir, nati per convogliare sulle imprese italiane medie (quotate all'Aim) il risparmio degli italiani sviluppando forme alternative al credito bancario. Padoan ne rivendica i «risultati straordinari e imprevisti», e alla base del suo entusiasmo ci sono i primi dati parziali che parlano di oltre 1,5 miliardi di euro raccolti in pochi mesi solo dai principali operatori finanziari. Le stime aggiornate parlano di una possibile raccolta da 10 miliardi entro l'anno: «Grazie ai Pir - calcola Fabrizio Pagani, capo della segreteria tecnica di Padoan - le aziende interessate potrebbero avere un 10% in più di fatturato e utili, ma anche un 10% in più di occupati».

Promesse importanti arrivano anche dal patent box, cioè le agevolazioni fiscali per i beni immateriali, nonostante le difficoltà operative iniziali e la novità arrivata con la manovrina che ha escluso i marchi concentrando quindi l'applicazione su brevetti e software. Le Entrate, spiega sempre la Orlandi, hanno chiuso 15 accordi con grandi gruppi, e anche in questo caso altre pratiche sono in corso di lavorazione.

Ma la parola d'ordine della «compliance», che mette l'accento sugli accordi preventivi anziché sugli accertamenti ex post, risuona anche lontano dalle grandi aziende. La «compliance dei piccoli» punta prima di tutto sulle lettere, in larga parte telematiche attraverso il cassetto fiscale, che avvisano i singoli contribuenti sulle anomalie incontrate nelle dichiarazioni e nei versamenti al Fisco: l'anno scorso l'Agenzia ne ha spedite 533mila in tutto, e nel 72% dei casi chi ha ricevuto la lettera si è adeguato garantendo un gettito aggiuntivo di mezzo miliardo.

M.Mo.
G.Tr.

Peso: 9%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000

Edizione del: 18/05/17
Estratto da pag.: 2
Foglio: 1/1

FOCUS. IL RECUPERO NEGLI ANNI DELLA CRISI

La produttività cresce dove c'è la tecnologia

Tra il 2011 e il 2014 la produttività totale dei fattori (Tfp) misurata dall'Istat considerando le principali variabili strutturali e di bilancio delle aziende, è cresciuta di più dove s'è investito in nuove tecnologie piuttosto che nei casi in cui la scelta è caduta su una diversa strategia di gestione più efficiente dell'impresa. La dinamica della Tfp è stata particolarmente sostenuta nelle produzioni di beni intermedi (+7%) e di consumo (+4,5%) mentre variazioni negative sono state misurate nei beni di investimento e nei servizi alle imprese (-1% e -0,4%).

Al tema è dedicato un focus del Rapporto Istat che si apre ricordando la caduta della produttività e del Pil pro capite cumulata nell'ultimo quindicennio (tra il 2000 e il 2014 la Tfp è calata del 6,2% e il Pil pro capite del 7,1%). Sulla dinamica della produttività negli anni della seconda recessione ha inciso anche la dimensione d'impresa. Secondo le evidenze raccolte è debolmente aumentata nelle microimprese (+0,9%), un incremento più sostenuto c'è stato nelle piccole e le medie aziende (rispettivamente +4,4 e +5,0%), mentre ha subito una lieve contrazione nelle grandi imprese (-0,7%). In particolare nelle grandi imprese s'è realizzato un recupero di produttività con l'efficientamento tecnico e nelle piccole e micro con il cambio tecnologico. In pratica le imprese che hanno superato la selezione della lunga crisi hanno saputo sfruttare di più l'efficienza tecnica laddove la dimensione medio-grande lo consentiva. Mentre le piccole hanno contato di più sulla flessibilità nell'allocazione della forza lavoro. Istat sottolinea infine una preoccupazione per l'andamento delle imprese medie. «Nonostante un generale aumento della Tfp - si legge nel focus - la dinamica della produttività è stata in questo caso frenata in misura rilevante dalla riduzione di efficienza delle unità sopravvissute alla crisi e da una cattiva allocazione delle risorse (che ha sostenuto invece la produttività delle più piccole imprese)».

D.Col.

Peso: 8%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente

Telpress Servizi di Media Monitoring

Ordine Regionale dei Giornalisti della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000

Edizione del: 18/05/17
Estratto da pag.: 2
Foglio: 1/1

Le vie della ripresa

IL RAPPORTO ANNUALE 2017

In nove nuovi gruppi 25,7 milioni di famiglie
Reddito superiore al 70% del dato nazionale per 1,8 milioni, altrettante sono sotto il 40%

Il presidente Alleva
«Investire in conoscenza per rimuovere gli impedimenti alla parità di opportunità»

Istat: l'Italia più povera e «diseguale»

Occupazione in recupero ma lontana dalla media Ue - Redditi da lavoro colpiti dal cuneo, redistribuzione minima

Davide Colombo
ROMA

L'Italia uscita dalle recessioni che si sono alternate tra il 2008 e il 2014 è più povera, più diseguale e ancora alla rincorsa dei tassi di occupazione europei. Lo si apprende leggendo il Rapporto annuale Istat 2017 presentato ieri a Montecitorio dal presidente Giorgio Alleva, un voluminoso documento che propone una riclassificazione per gruppi della società realizzata con un approccio multidimensionale. Oltre alle condizioni di reddito equivalente e occupazionali sono state considerate anche la dimensione culturale (il titolo di studio) e quella sociale (cittadinanza, dimensione del nucleo familiare, comune di residenza).

I 25,7 milioni di famiglie sono state così incasellate in nove gruppi dai nomi suggestivi e che superano le vecchie classi sociali: i "giovani blue-collar" e i "pensionati d'argento", le "famiglie tradizionali della provincia" o "le anziani sole e i giovani disoccupati", fino alla "classe dirigente". Se 4,5 milioni di italiani (1,8 milioni di famiglie) che riempiono la casella più fortunata della nuova tassonomia Istat godono di un reddito equivalente del 70% superiore alla media, le "famiglie a basso reddito con stranieri" (la dimensione è identica: 1,8 milioni di nuclei per 4,7 milioni di persone) segnano uno svantaggio del 40%, mentre la distanza è del 30% per le "famiglie a basso reddito di soli italiani" (1,9 milioni per 8,2 milioni di individui).

Il nuovo «albero di classificazione» parte da una grande divisione: da un lato le famiglie il cui «principale percettore» è inattivo o disoccupato o ha un lavoro a bassa retribuzione (poco più di 10 milioni; il 40%), dall'altro i 15 milioni di nuclei con capofamiglia che lavora (dall'impiegato a salire) o è pensionato. Curiosità non secondaria: tra le "famiglie di impiegati" (4,6 milioni, 17,8% per un totale di 12,2 milioni di individui) in 4 casi su 10 il principale percettore di reddito è donna. «I gruppi sociali individuati nelle nostre analisi hanno carattere strutturale – ha spiegato Alleva – e tendono a perpetuarsi nel tempo». Dopo le narrazioni statistiche proposte negli anni scorsi partendo dalle generazioni (2015) e dai territori (2016) il presidente dell'Istat ha messo in campo una nuova analisi resa possibile dall'ampia dotazione di strumenti e dati di cui l'Istituto dispone e che consentirà, dall'anno venturo, di avviare la stagione dei censimenti permanenti. «Nuova informazione statistica granulare, interconnessa e longitudinale, per accompagnare con una documentazione rigorosa ogni decisione da prendere» ha spiegato Alleva.

La riclassificazione per gruppi sociali accompagna l'intero Rapporto, conferma il dualismo territoriale e offre una "ri-lettura" delle dinamiche più recenti: dal mercato del lavoro alla demografia e le disparità distributive. Il Paese invecchia, gli over 65 enni sono il 22% della popolazione, un record europeo. E non cresce più. Nel 2015 le nascite hanno toccato il minimo (474 mila) «un record addirittura dalla metà del Cinquecento, quando l'Italia aveva soltanto un quinto della popolazione di oggi» ha ricordato Alleva citando Massimo Livi Bacci. Il mercato del lavoro è invece ripartito: tra il 2015 e il 2016 il tasso di occupazione è arrivato al 57,2% (+0,9%); migliore ma lontano dal 66,6% della media Ue «soprattutto per la distanza nei tassi di occupazione femminili». Ma questa ripresina non ferma il peggioramento delle condizioni di vita: risale infatti l'indicatore di grave deprivazione materiale (11,9% da 11,5% del 2015).

A quali conclusioni di policy conduce la nuova analisi Istat? Detto che la doppia recessione ha colpito in modo diverso le famiglie (più quelle a basso reddito e con stranieri, meno quelle con un pensionato come soggetto principale), la prima è che resta «difficile» raggiungere le fasce più deboli con trasferimenti in moneta e servizi. Mentre «l'effetto di contributi e imposte colpisce i gruppi sociali più presenti sul mercato del lavoro». L'effetto redistributivo complessivo, anche per colpa del cuneo fiscale, è dunque «minimo», in un contesto in cui si contano circa 3 milioni 590 mila famiglie senza redditi da lavoro (il 13,9% del totale). L'altra indicazione è la forza crescente che assume l'investimento in conoscenza. Intervenire per correggere i meccanismi redistributivi non basta, ha concluso Alleva: «L'intervento pubblico ha molte possibilità di rimuovere gli impedimenti alla parità delle opportunità, a partire dall'istruzione e dalla formazione del capitale umano».

LA GRANDE DIVISIONE
In 10 milioni di nuclei (40%) il «principale percettore» è inattivo, disoccupato o a basso reddito, negli altri 15 milioni lavora o è pensionato

I nove gruppi Istat e gli indicatori di povertà ed esclusione sociale

Indicatori di povertà o esclusione sociale per gruppo sociale. Anno 2015 (per 100 individui dello stesso gruppo sociale)

	Famiglie a basso reddito con stranieri	Famiglie a basso reddito di soli italiani	Famiglie tradizionali della provincia	Anziani soli e giovani disoccupati	Famiglie degli operai in pensione	Giovani blue-collar*	Famiglie di impiegati	Pensioni d'argento	Classe dirigente	Totale
Rischio di povertà o di esclusione sociale	54,5	43,7	38,7	53,9	26,9	24,5	12,8	12,7	7,6	28,7
Rischio di povertà	39,0	33,3	29,5	39,0	16,4	14,9	9,8	8,1	4,4	19,9
Bassa intensità lavorativa	8,8	14,7	10,8	56,0	26,4	5,2	2,0	12,7	3,9	11,7
Grave deprivazione	27,2	20,6	11,8	21,6	9,4	12,2	3,5	3,6	0,7	11,8

(*) Operai e lavoratori manuali

Fonte: Istat

Peso: 35%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000

Edizione del: 18/05/17
Estratto da pag.: 1,12
Foglio: 1/2

Legge elettorale, la sfida di Renzi sul «Rosatellum»

Sulla legge elettorale Renzi e il Pd ripartono dalla proposta del Rosatellum (dal nome del capogruppo Ettore Rosato): metà dei parlamentari eletti in collegi uninominali, metà con proporzionale e sbarramento al 5%. **Patta** ▸ pagina 12

Legge elettorale. Nel testo dem liste corte e bloccate e coalizione: il Pd convinto che Fi voterà a favore

Il Pd lancia il «Rosatellum» Sfida sui numeri in Senato

Renzi: in Aula il 29, no a ritardi - A Palazzo Madama nuovo gruppo

Emilia Patta
ROMA

Cambio di relatore, ossia il capogruppo del Pd in prima commissione Emanuele Fiano al posto del presidente centrista della commissione Andrea Mazziotti. E soprattutto cambio di sistema elettorale, ossia il Mattarellum corretto (già soprannominato Rosatellum dal nome del capogruppo dem a Montecitorio Ettore Rosato) al posto del testo base che aveva proposto Mazziotti e che prevedeva l'estensione al Senato del sistema lasciato in piedi alla Camera dalla Consulta (premio di maggioranza per la lista che superi il 40%, sbarramento al 3%, capilista bloccati). Il nuovo relatore Fiano ha già depositato, nella riunione della commissione di ieri sera, il testo base da cui si riparte: la metà dei parlamentari eletti in collegi uninominali maggioritari, l'altra metà tramite un sistema proporzionale con soglia di sbarramento al 5% e liste corte (da 2 a 4 nomi) bloccate. Rispetto al "padre" Mattarellum, che prevedeva il 75% di collegi uninominali maggioritari e il 25% di proporzionale, nel Rosatellum è assente lo scorporo, ossia il meccanismo che riequilibrava in favore dei piccoli partiti nel riparto dei seggi dei collegi. E c'è una scheda unica: sotto il nome del candidato nel collegio ci sono i simboli dei partiti che lo appoggiano, che si devono coalizzare a livello nazionale, e barrando uno dei simboli si dà automaticamente il voto per la parte proporzionale.

Una sorta di ritorno alla coalizione, dunque, almeno per la parte che riguarda i collegi uninominali, mentre per la parte proporzionale i partiti hanno la possibilità di contarsi da soli. Un'apertura inattesa da parte del leader del Pd Matteo Renzi, che in questo modo prova a dividere il fronte dei partiti e movimenti a sinistra del Pd (non a caso l'ex sindaco di Milano Giuliano Pisapia ha giudicato favorevolmente la nuova proposta del Pd, mentre il fuoriuscito Roberto Speranza, di Mdp, ha ribadito ancora ieri sera che la coalizione con il Pd a guida renziana è impossibile).

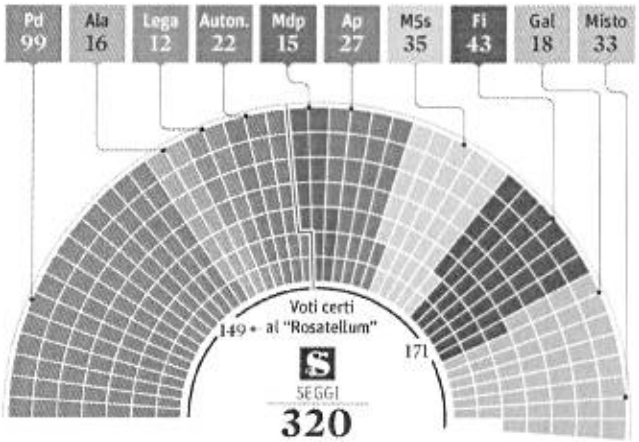
Ma il ritorno della coalizione è stato studiato anche per tentare Forza Italia, al momento schierata per il no al Rosatellum coerentemente con l'avversione storica di Silvio Berlusocni ai collegi. Ma molti tra gli azzurri vogliono la coalizione, e lo stesso Berlusconi in una nota diffusa martedì sera ha ribadito: «Chiediamo un sistema elettorale proporzionale (con eventuale premio di maggioranza alla coalizione che raggiunge il 40%), e con un modo serio e trasparente di assicurare il rapporto fra elettori ed eletti, escludendo quindi il voto di preferenza». Il no del leader di Fi al voto di preferenza ci porta alla seconda "tentazione" studiata dai dem: le piccole liste bloccate tanto care a Berlusconi. Per questo motivo Rosato e Fiano si dicono fiduciosi di trovare in Senato una maggioranza a sostegno della legge che sulla carta non c'è: con il Pd ci sono solo la Lega, Scelta civica, le minoranze linguistiche, i fittiani e i verdiniani di Ala. Contrari, oltre a Fi, anche il M5s, i centristi di Alfano e gli scissionisti di Mdp. Anche in virtù degli scarsi numeri a Palazzo Madama ieri si era diffusa la voce dell'imminente nascita di un nuovo gruppo di senatori per sostenere il Rosatel-

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
Telpress Servizi di Media Monitoring

lum. Voce smentita ufficialmente da tutti. Di un nuovo gruppo dal nome Federazione per la libertà, che dovrebbe raccogliere i fittiani, i senatori di Gaetano Quagliariello e altri cespugli centristi e del centrodestra sparsi nel gruppo Misto, se ne parla in realtà da settimane. Ma i possibili componenti del gruppo, almeno per ora, non hanno una posizione univoca sulla legge elettorale.

In ogni caso l'ordine di scuderia in casa dem è quello di arrivare presto all'approvazione del Rosatellum alla Camera, rispettando la scadenza già fissata del 29 maggio, per poi provare a forzare in Senato («Forza Italia alla fine arriverà in un modo o nell'altro. Non può stare fuori a fare opposizione sulla legge elettorale...»). Se poi in Senato la legge dovesse infrangersi sarebbe la dimostrazione plastica della «palude» parlamentare. Renzi intanto ribadisce l'urgenza: «Dopo mesi di rinvii, la Camera ha deciso di andare in Aula il 29 maggio. Questo permetterà, per regolamento di avere i tempi contingentati e di approvare la nuova legge ai primi di giugno. Come Pd facciamo un appello a tutti gli altri: per favore, non perdete tempo». E proprio sulla data del 29 maggio si gioca in queste ore il nuovo braccio di ferro tra Pd e oppositori del Rosatellum, che sostengono che il cambio di schema deciso dal Pd allungherà giocoforza i tempi. La decisione arriverà oggi, dopo la riunione dell'ufficio di presidenza della prima commissione.

I voti certi al «Rosatellum» in Senato



Peso: 1-1%,12-20%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000

Edizione del: 18/05/17
Estratto da pag.: 1,12
Foglio: 1/1

Voucher, sale lo scontro Ipotesi contratto online

Mentre il governo studia un contratto semplificato on line per il dopo voucher, alla Camera Mdp minaccia di uscire dalla maggioranza, se con gli emendamenti alla manovrina i buoni dovessero rientrare «dalla finestra» dopo essere «usciti dalla porta». ▸ pagine 12 e 41

Lo scontro sulla manovrina. Gli scissionisti contrari agli emendamenti - Renzi avverte: non intervenire sarebbe follia

Mdp: via i voucher o fuori da maggioranza

ROMA

«Se con gli emendamenti alla manovra di correzione si fanno entrare dalla finestra gli stessi voucher che sono stati fatti uscire dalla porta noi faremo le barricate». La minaccia nei confronti del governo - che sta appunto studiando gli emendamenti per regolare il lavoro accessorio, dopo l'abolizione dei voucher decisa per disinnescare il referendum abrogativo sostenuto dalla Cgil - arriva dal gruppo dei fuoriusciti dal Pd di Mdp per bocca del capogruppo alla Camera Francesco Laforgia. E la minaccia arriva fino a evocare l'uscita della maggioranza di governo. «Dopo averli cancellati sol per paura di un referendum popolare della Cgil la rinascita di questo strumento di precarietà sotto mentite spoglie sarebbe per noi inaccettabile. Piuttosto si segua un percorso più lineare che reintroduce i voucher per uso domestico approvando la proposta di legge che noi abbiamo presentato».

L'obiezione di Mdp, come spiega il bersaniano Alfredo D'Attorre, è di metodo e di merito. Di metodo perché lo strumento non può essere quello di emendamenti alla manovra correttiva, e per di più introdotti «di soppiatto» e senza aver «concertato con la Cgil». Di merito perché, ferma restando l'apertura di Mdp alla reintroduzione dei voucher per uso domestico, resta fermo anche il no all'intenzione del governo di reintrodurli anche per le piccole imprese al di sotto dei 5 dipendenti. Sulla questione di metodo per la verità ieri il vicepresidente dell'Economia Enrico Morando, che ha incontrato i gruppi della maggioranza alla Camera, ha posto una questione preliminare: volete o no intervenire sulla materia tramite emendamenti alla manovra o tramite altro provvedimento? Nessuno ha risposto no, e i gruppi si sono riservati un paio di giorni per valutare la questione. Parlare dunque di braccio di ferro e di crisi nella maggioranza (va ricordato che Mdp è decisiva in Senato) è «quantomeno prematuro», per dirla con lo stesso Morando. Ma la questione è pronta a deflagrare nei prossimi giorni, vista l'intenzione del governo di procedere non escludendo la fiducia. E il leader del Pd Matteo Renzi ha voluto mandare per tempo il suo segnale a Palazzo Chigi e a via XX Settembre: «Eliminare i voucher senza una soluzione alternativa sarebbe una follia. Ma il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, che sta lavorando con tutto il nostro appoggio e sostegno, ha preso un impegno e io ne sono contento», ha detto martedì durante la diretta Facebook.

Em. Pa.

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente
Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000

Edizione del: 18/05/17
Estratto da pag.: 1,12
Foglio: 1/1

Consip, caccia alla talpa Napolitano: «Ipocriti»

L'ex capo dello Stato Napolitano ha criticato le polemiche sulle intercettazioni nel caso Consip: «C'è ipocrisia». Intanto il Pd parla di attacco alla democrazia, mentre i pm sono a caccia della talpa. ▸ pagina 12

Pd su Consip: è attacco alla democrazia I pm a caccia della talpa

NAPOLITANO: C'È IPOCRISIA

Non c'era condivisione tra le procure di Roma e Napoli sull'intercettazione di Tiziano Renzi di marzo scorso. I magistrati partenopei hanno deciso di ascoltare le telefonate del padre del segretario Pd, anche se il procedimento era ormai di competenza dei pm capitolini. Una vicenda che inevitabilmente rischia di alzare la tensione tra gli uffici giudiziari dopo la pubblicazione dell'articolo del Fatto Quotidiano e del libro del giornalista Marco Lillo. Il procuratore aggiunto di Roma Paolo Ielo e il sostituto Mario Palazzi hanno aperto un'indagine per rivelazione del segreto d'ufficio e ora l'obiettivo è di individuare la «talpa» che ha passato i brogliacci di quella telefonata intercettata dai carabinieri del Noe, cui è stata tolta proprio a marzo la delega d'indagine dopo le ripetute fughe di notizie. Le telefonate disposte dalla Procura di Napoli risulterebbero «penalmente irrilevanti», come quelle che Tiziano Renzi ha avuto con il suo legale. Sulle intercettazioni ieri ha parlato anche l'ex capo dello Stato Napolitano, senza usare giri di parole. «Tutti adesso gridano contro l'abuso delle intercettazioni e delle pubblicazione. È un'ipocrisia paurosa perché è una questione aperta da anni con sollecitazioni frequenti e molto forti da parte delle alte istituzioni. Io personalmente ho messo il dito in questa piaga e non c'è mai stata una manifestazione di volontà politica per concordare provvedimenti che mettessero fine a questa insopportabile violazione della libertà dei cittadini, dello stato di diritto e degli equilibri istituzionali». Per il presidente Pd Matteo Orfini «non è solo un caso di gogna mediatica ma di attacco alla democrazia». La risposta dura arriva da Roberto Speranza: «Il Pd ormai usa gli stessi argomenti di Berlusconi qualche anno fa: l'attacco alle procure e alla democrazia». L'inchiesta Consip intanto prosegue. Secondo gli inquirenti ci sarebbero stati interessi dell'imprenditore campano Alfredo Romeo anche sugli appalti di Grandi Stazioni, controllata da Fs. Sotto accertamento le posizioni di Romeo, del «faccendiere» Carlo Russo (indagato ora per turbativa d'asta e in concorso con Tiziano Renzi per traffico di influenze illecite per favorire Romeo con i vertici di Consip) e dell'ad di Grandi Stazioni, Giulio Gizzi. In ballo ci potrebbero essere stati due appalti: l'affidamento dei servizi di pulizia di edifici per 175 milioni; la manutenzione dei complessi immobiliari, per 153 milioni. L'acquisizione di documenti martedì nella sede di Grandi Stazioni da parte degli inquirenti ha lo scopo di individuare quale fosse l'appalto cui ambiva Romeo. Stando agli accertamenti finora compiuti, lo stesso Russo avrebbe incontrato almeno una volta l'ad della società Grandi Stazioni: il 21 settembre 2016 vicino la stazione Termini di Roma. Da Grandi Stazioni fanno sapere che «nessuna gara bandita è stata aggiudicata all'impresa di Romeo».

Ivan Cimmarusti
Sara Monaci

Peso: 1-1%,12-9%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente

104-113-090

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.850 Lettori: 879.000

Edizione del: 18/05/17
Estratto da pag.: 12
Foglio: 1/1

La politica economica dei Cinque Stelle. Coperture per circa 20 miliardi, nel menu spending review, tax expenditures e tasse su banche-assicurazioni

M5S, reddito di cittadinanza con tagli a spesa e sgravi

Manuela Perrone
ROMA

È la bandiera del M5S, la risposta unanime dei pentastellati alla domanda: quale sarebbe il vostro primo provvedimento se riusciste ad andare al governo? Il reddito di cittadinanza, che sarà celebrato sabato alla «marcia contro la povertà» Perugia-Assisi a cui parteciperà tutto lo stato maggiore dei Cinque Stelle, compresi Beppe Grillo e Davide Casaleggio, è ritenuta «la vera manovra per la crescita», capace di «aumentare la domanda interna dal 4 al 22%» e i ricavi delle Pmi al prezzo dell'1% del Pil e del 2% della spesa pubblica. Un sostegno economico riconosciuto a chi è a rischio di povertà, ovvero quegli oltre 9 milioni di italiani (3 milioni di famiglie) che non raggiungono i 9.360 euro l'anno.

Grillo ha avuto gioco facile, ieri, davanti ai nuovi dati Istat che parlano di 1,6 milioni di famiglie in povertà assoluta, a ricordare dal blog che «la povertà è la piaga più esposta dell'Italia di oggi», colpa di «globalizzazione e deliri bancari». Le coperture individuate per il reddito di cittadinanza (la tabella a fianco è l'ultima prodotta, aggiornata al 21 marzo) superano la soglia di 20 miliardi. «Il governo Gentiloni li ha trovati in 24 ore per pagare il debito del sistema bancario, per i cittadini in difficoltà e i pensionati minimi invece non si trovano denari», ha sottolineato Alessandro Di Battista. Che però non si sofferma sulla differenza: i fondi per le banche sono una tantum e dunque avranno impatto solo sul debito pubblico, mentre l'eventuale introduzione di un sussidio universale inciderebbe sul deficit, anno per anno.

Il grosso dei 20 miliardi arriva dalle sempreverdi tax expenditures e dalla spending review, con incursioni nei settori contro i quali il M5S è più critico: banche e assicurazioni, multinazionali del gas e del petrolio, giochi. Ma tornano anche i tagli ai «privilegi della casta» su cui il Movimento ha costruito la sua fortuna politica: vitalizi, auto blu, indennità parlamentari, fondi ai partiti e all'editoria. Nonché l'addio al Cnel, salvato dal referendum.

Se una persona è sola e senza reddito, la proposta M5S - messa nero su bianco nel ddl 1148 presentato nel 2013 in Senato, a prima firma Nunzia Catalfo - gli garantirebbe 780 euro al mese. Se percepisce già un reddito, gli spetterebbe la differenza tra i 780 euro e quanto percepito. Se il nucleo è composto da più persone, scatterebbe una sorta di quoziente familiare: in due si va da un minimo di 1.014 euro a un massimo di 1.170, in tre da 1.248 a 1.560 euro. E così via.

I Cinque Stelle tengono sempre a sottolineare che il reddito di cittadinanza non è una misura assistenziale, ma «condizionata». Comporta cioè precisi obblighi per il destinatario, tra cui iscriversi presso i centri per l'impiego pubblici e offrire un contributo di massimo 8 ore settimanali ai progetti sociali del Comune di residenza. I controlli sono affidati agli stessi centri, collegati telematicamente con i ministeri e con l'Agenzia delle Entrate. Sono in molti a dubitare che basterà. Ma il M5S insiste: «L'Italia è l'unico Paese europeo insieme alla Grecia a non avere ancora il reddito di cittadinanza». È possibile che il Pd di Matteo Renzi rilancerà. Magari articolando sul serio una proposta di «lavoro di cittadinanza», accennata dall'ex premier durante il viaggio in California. Soprattutto se è vero, come sostengono i sondaggisti, che alle prossime elezioni conquistare il voto dei poveri sarà determinante.

MARCIA CONTRO LA POVERTÀ
Alla Perugia-Assisi che sarà celebrata sabato per rilanciare la misura parteciperanno anche Grillo e Davide Casaleggio

Le coperture indicate per il reddito di cittadinanza

Coperture finanziarie per oltre 20 miliardi (per questioni contabili, possono essere oggetto di modifica)

Tagli alla spesa della P.A. Centralizzando gli acquisti. Ogni oggetto acquistato dalla Pubblica amministrazione dovrà avere lo stesso prezzo da Aosta a Bari	2,5 mld
Aumento tassazione banche e assicurazioni Riduzione della percentuale di deducibilità degli interessi passivi per banche ed assicurazioni	2 mld
Aumento costi per trivellazioni Aumento canoni alle multinazionali per l'attività di ricerca di gas e petrolio	1,5 mld
Tassazione gioco d'azzardo Si aumentano le tasse sul gioco d'azzardo (Aumento del Preu)	1 mld
Riduzione indennità parlamentari Stipendio non superiore a 5.000 € lordi	600 mln
Soppressione enti inutili (Cnel...) Soppressione di tutti gli enti pubblici non economici (deroghe per le federazioni sportive e per gli enti operanti nel settore della cultura)	500 mln
Taglio auto blu ospedaliere Eliminazione auto blu ospedaliere non strettamente indispensabili ai servizi sanitari	300 mln
Riduzione degli affitti d'oro Taglio alle spese della P.A. per affitti di immobili	250 mln
Abolizione pensioni d'oro cariche pubbliche elettive Decurtazione del 50% dei vitalizi relativi alle cariche pubbliche elettive	150 mln
Riduzione pensioni d'oro Taglio ai contributi di solidarietà sulle pensioni d'oro	150 mln
Tax expenditure Riduzione alle detrazioni dei redditi più alti. Esclusi quelli sociali	5 mld
Taglio auto blu Taglio alla spesa sostenuta dalla P.A. per le autovetture	100 mln
Fondo per il sostegno alla povertà Le risorse del Fondo per il sostegno alla povertà, andranno a confluire nel Fondo per il Reddito di cittadinanza	1,5 mld
Revoca detrazioni Revoca delle detrazioni dei redditi superiori a 90.000 euro	300 mln
Concessioni autostradali Si propone l'aumento della percentuale del canone annuo a carico delle concessionari autostradali senza alcun aumento per i pedaggi	140 mln
Eliminazione contributi statali per le intercettazioni Eliminazione tassa che lo Stato paga alle compagnie telefoniche per le intercettazioni investigative	29 mln
Taglio ai finanziamenti all'editoria Eliminazione di ogni contributo pubblico all'editoria	23 mln
Taglio Fondi finanziamento ai partiti Taglio del finanziamento pubblico ai partiti che i governi Letta- Renzi hanno fatto finta di tagliare	20 mln
Divieto Cumulo Pensionistico*. Non cumulabilità redditi autonomi e dipendenti*. Tagli Organi Costituzionali*. Taglio dividendi Banca d'Italia*. Dividendi Inps - Partecipazioni Banca d'Italia*	Stima Gettito 5 mld

(*) Gettito quantificabile solo a consuntivo, ma accordato con centro studi bilancio

Fonte: Movimento 5 Stelle

Peso: 22%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

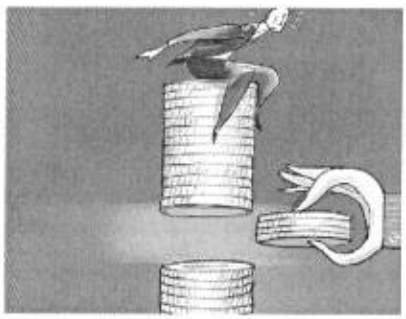
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 873.000

Edizione del: 18/05/17
Estratto da pag.: 1,41
Foglio: 1/2

MANOVRA CORRETTIVA

Per la stretta sull'Ace taglio al rendimento

Mobili, Gaiani e Rogari ▸ pagina 41



Dl manovra. Allo studio interventi per calmierare gli effetti dell'immediata limitazione temporale agli ultimi cinque anni

Ace, il taglio passa dall'aliquota

Il coefficiente potrebbe abbassarsi per consentire il calcolo senza limiti temporali

Luca Gaiani

Per la **base Ace**, ritorna il **calcolo temporalmente illimitato**, ma si **riduce** ulteriormente il **rendimento nozionale**. Tra i 700 emendamenti segnalati e su cui si concentrerà l'esame della commissione Bilancio della Camera a partire dall'inizio della prossima settimana spicca l'emendamento all'articolo 7 del Dl 50/2017 presentato da Sergio Boccadutri e Giampaolo Galli del Pd che punta a sostituire la norma prevedendo una nuova, progressiva contrazione del coefficiente da utilizzare per determinare la deduzione, con effetto già dall'esercizio corrente. Si passerebbe dal 2,3% all'1,95% per il 2017 e dal 2,7% al 2,20 per cento per il 2018. Dal 2019, il rendimento dovrebbe collocarsi all'1,75 per cento.

Ancora dubbi per l'acconto Ires 2017: la norma in arrivo non chiarisce se vada ricalcolato con il coefficiente del 2,3%, come previsto dalla legge di bilancio, o con la nuova aliquota dell'1,95 per cento.

L'articolo 7 della manovrina ha radicalmente modificato il meccanismo di calcolo della base Ace. Da un conteggio che considera gli incrementi patrimoniali effettuati dal 2011 senza alcun limite temporale, si passa ad un periodo quinquennale di rilevanza.

La norma, applicabile già dal 2017, porterebbe dunque ad escludere immediatamente le ricapitalizzazioni operate nel 2011 e nel 2012.

La novità, che penalizza chi, nei primi anni di applicazione della norma, ha fatto apporti rilevanti confidando in una deduzione sine die, è accompagnata dall'obbligo di effettuare un complicatissimo ricalcolo dell'acconto Ires del 2017 come se la base quinquennale fosse già stata efficace lo scorso anno.

Le numerose critiche alla disposizione (si veda, da ultimo, Il Sole 24 Ore di ieri) stanno spingendo il legislatore a rivedere il contenuto della disposizione, ferma peraltro la volontà di intervenire per depotenziare l'agevolazione per reperire maggiori risorse finanziarie per lo Stato.

L'emendamento alla legge di conversione del Dl 50/2017 prevede di sostituire integralmente l'articolo 7, eliminando la revisione del meccanismo e dunque ripristinando il metodo temporalmente illimitato attualmente in essere; verrebbe al contempo introdotta una sensibile riduzione del rendimento nozionale che si aggiunge, ed anzi va ad integrare, quella già introdotta dalla legge 232/2016.

Dopo il picco del 4,75% raggiunto nel 2016 (Redditi 2017), il coefficiente dovrebbe scendere, secondo l'emendamento, all'1,95% per il 2017 (in luogo del 2,3% stabilito dalla legge 232/2016) e al 2,20% per il 2018 (in luogo del 4,7%).

A partire, poi, dal periodo di imposta 2019, il rendimento scenderebbe ulteriormente all'1,75 per cento.

Se la novità dovesse essere approvata, risulterebbero penalizzate, rispetto alla versione originaria della manovrina, le società che hanno effettuato capitalizzazioni negli ultimi cin-

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
Telpress Servizi di Media Monitoring

que anni o che erano in procinto di farne in futuro, come ad esempio le società neocostituite.

Migliorerebbe invece la posizione di chi ha aumentato il patrimonio nel 2011 e nel 2012.

L'emendamento in arrivo elimina anche l'obbligo di ricalcolo dell'acconto storico 2017 per i contribuenti Ires che era previsto dalla versione iniziale del Dl 50. Non viene però modificata, e neppure cancellata, la disposizione, contenuta nel comma 553 della legge 232/2016, che stabilisce che l'acconto storico si deve determinare sulla base dell'Ires risultante da una applicazione anticipata del coefficiente 2,3% che era stabilito da tale norma e che ora verrà di fatto abbandonato.

Non è dunque chiaro se l'acconto vada ricalcolato con Ace al 2,3% (legge 232) o all'1,95 per cento. La relazione tecnica che accompagna l'emendamento pare ritenere che la nuova misura produca effetto anche sul gettito di cassa del corrente anno, ma tale intendimento dovrebbe essere confermato a livello normativo modificando il citato comma 553 oppure prevedendolo espressamente nella nuova formulazione dell'articolo 7.

IL DUBBIO

Resta da chiarire se l'acconto Ires in scadenza a fine giugno dovrà essere calcolato secondo il coefficiente previsto dalla legge di bilancio

Per l'Ace, una stretta senza fine

01 | LEGGE DI BILANCIO 2017

Il coefficiente nozionale scende:
- nel 2016 era 4,75%
- nel 2017 è 2,3%
- dal 2018 sarà 2,7%

Per le imprese Irpef in contabilità ordinaria, si passa da un calcolo sull'intero patrimonio netto ad una quantificazione incrementale come per le società di capitali, facendo salvi gli incrementi fino al 2016

Si introduce una nuova sterilizzazione costituita dagli incrementi di titoli rispetto al 31 dicembre 2010

02 | LA MANOVRINA

Il Dl 50/2017, la cosiddetta manovrina, interviene sull'Aiuto alla crescita economica chiarendo alcuni punti:
- Viene abbandonato il meccanismo incrementale temporalmente illimitato. Quindi per il calcolo dell'Ace rilevano solo gli incrementi patrimoniali eseguiti nell'ultimo quinquennio. Già dal 2017 escono le ricapitalizzazioni del 2011 e del 2012
- Viene esteso il regime quinquennale anche alle società di persone con progressivo azzeramento della regola transitoria 2010-2015
- Viene previsto l'obbligo di ricalcolo dell'acconto Ires come se la norma fosse stata in vigore nel 2016

03 | L'EMENDAMENTO

L'emendamento all'articolo 7 presentato da Sergio Boccadutri e Giampaolo Galli contiene le seguenti novità :
- Viene cancellato il sistema quinquennale:;si ritorna alla capitalizzazione progressiva senza limite temporale
- Viene salvato l'incremento transitorio 2010-2015 per le società di persone,
- Viene prevista una contrazione ulteriore: per il 2017, si passa all'1,95%, per il 2018, si risale al 2,20% mentre dal 2019, coefficiente viene fissato all'1,75%

Non sono chiari gli impatti della norma sull'acconto storico e dunque se resti o meno invariato il ricalcolo con Ace del 2,3% come previsto dalla legge di bilancio

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

101-110-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000

Edizione del: 18/05/17
Estratto da pag.: 1,47
Foglio: 1/2

DDL ABUSI EDILIZI

Nuovi criteri per le demolizioni

Saverio Fossati ▸ pagina 47

Immobili. Ok in Senato al Ddl che torna alla Camera - Doppio livello di priorità da gestire nei rapporti fra Procure e giudici

Abusi edilizi, l'ordine per le demolizioni

Per i pm centrali violazioni al paesaggio, fabbricati pericolosi o di condannati per mafia

Saverio Fossati

In arrivo le regole per le **demolizioni** degli **abusi edilizi**. Il Ddl As 580/B, approvato ieri dal Senato con 142 sì, 51 no e sette astenuti, ha subito piccole modifiche e quindi tornerà alla Camera.

L'elemento principale del Ddl riguarda la determinazione dei criteri per l'esecuzione delle demolizioni (qualora non ancora eseguite per ordine del Comune) pronunciate dal giudice a seguito di condanna per i reati di cui all'articolo 44 del Dpr 380/2001 (abusi gravissimi), criteri che vengono affidati al Procuratore della Repubblica di ciascun Tribunale. Il Procuratore, nel deciderli, dovrà dare **adeguata considerazione a queste situazioni**:

- immobili di rilevante impatto ambientale o costruiti su area demaniale o su area soggetta a vincolo ambientale e paesaggistico, sismico, idrogeologico, archeologico o storico artistico;
- immobili che per qualunque motivo sono un pericolo per la pubblica o privata incolumità;
- immobili nella disponibilità di soggetti condannati per reati di associazione mafiosa o di soggetti colpiti da misure prevenzione.

Gli immobili che si trovano in altre situazioni, quindi, passeranno in coda ma solo nel senso della «adeguata considerazione» data dal Procuratore.

I giudici, a loro volta lette le istruzioni della Procura, nello stabilire cosa demolire nell'ambito delle tre tipologie cui viene data «adeguata considerazione», dovranno mettere al primo posto gli **immobili non ultimati** (cioè, stando alla lettera della norma, praticamente tutti, dato che l'ultimazione non può mai avvenire legittimamente mancando un permesso di costruire) e quelli «**non stabilmente abitati**» (situazione ben difficile da individuare).

La nuova norma ha un impatto forte perché sono ben poche le demolizioni ordinate direttamente dai Comuni, che tuttavia avrebbero una corsia rapida. E ci sono state molte polemiche, in questi giorni, sulla perdita di autonomia della magistratura giudicante circa l'ordine da dare alle demolizioni e sui possibili appigli che verrebbero forniti agli avvocati di chi ha commesso l'abuso in caso di applicazione dei criteri e della «adeguata considerazione» non strettamente conformi alla norma. «A me non pare - dice Achille Colombo Clerici, presidente di Assodilizia, che dare alcune indicazioni sulle possibili priorità sia negativo, anche a fronte di chi può eccepire la coerenza o meno delle scelte del giudice rispetto al dettato normativo. Anzi, i nuovi criteri possono servire a limitare le eccessive diversità nelle

Peso: 1-4%,47-18%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

scelte dei Tribunali».

Confermato l'affidamento al prefetto dell'esecuzione degli ordini di demolizione comunali. Il fondo di rotazione istituito presso le Infrastrutture, che dovrebbe erogare ai Comuni aiuti per le demolizioni, sarà alimentato con 10 milioni l'anno sino al 2020.

L'articolo 4, infine, prevede, l'istituzione presso il ministero delle Infrastrutture della Banca dati nazionale sull'abusivismo edilizio.

Le due modifiche approvate dal Senato (e che causeranno il ritorno alla Camera per un sì definitivo) aggiornano i riferimenti temporali (dove nel testo si parlava del 2016 si deve inserire il 2017) e riducono da 5 a 3 milioni l'onere per la costituzione della banca dati.

IL PUNTO D'ARRIVO

I giudici dovranno tener conto delle istruzioni della Procura e dare priorità agli immobili non ultimati o non abitati stabilmente

In sintesi

01 | LA «CONSIDERAZIONE»
Il Procuratore, nel decidere i criteri che i giudici dovranno seguire per ordinare le demolizioni a seguito di condanna per reati edilizi, dovrà dare adeguata considerazione a queste situazioni:
- immobili di rilevante impatto ambientale o costruiti su area demaniale o vincolata;
- immobili che per qualunque motivo sono un pericolo per la pubblica o privata incolumità;
- immobili nella disponibilità di soggetti condannati per reati di associazione mafiosa o di soggetti colpiti da misure prevenzione

02 | LE PRIORITÀ
I giudici, a loro volta lette le istruzioni della Procura, nello stabilire cosa demolire nell'ambito delle tre tipologie cui viene data «adeguata considerazione», dovranno mettere al primo posto gli immobili «non ultimati» e quelli «non stabilmente abitati»

03 | LE POLEMICHE
Ci sono state molte polemiche sulla perdita di autonomia della magistratura giudicante circa l'ordine da dare alle demolizioni e sui possibili appigli che verrebbero forniti agli avvocati di chi ha commesso l'abuso in caso di applicazione dei criteri e della «adeguata considerazione» non strettamente conformi alla norma

04 | FONDI E BANCHE DATI
Il fondo di rotazione istituito presso le Infrastrutture, che dovrebbe erogare ai Comuni aiuti per le demolizioni, sarà alimentato con 10 milioni l'anno sino al 2020. Presso le Infrastrutture è istituita la Banca dati sull'abusivismo edilizio

Il presente documento è ad uso esclusivo dei committenti.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000

Edizione del: 18/05/17
Estratto da pag.: 47
Foglio: 1/1

Regole europee. La Commissione semplifica le procedure anche per porti, aeroporti e cultura

Aiuti di Stato più facili per le startup

Beda Romano
BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

La Commissione europea ha annunciato ieri una **semplificazione** dell'iter di autorizzazione agli **aiuti di Stato** in alcuni settori dell'economia, tra cui gli aeroporti, la cultura e le startup. L'**obiettivo** è di promuovere indirettamente gli investimenti pubblici in un momento economico sempre fragile. L'iniziativa non si traduce in una modifica delle regole sugli aiuti di Stato, volte a garantire la libera concorrenza nel mercato unico, ma solo nell'**eliminazione di ostacoli amministrativi**.

«Le modifiche introdotte oggi (*ieri per chi legge, ndr*) permetteranno agli Stati di guadagnare tempo ed evitare problemi quando investiranno nei porti, negli aeroporti, nella cultura e nelle regioni più decentrate», ha detto in una conferenza stampa qui a Bruxelles la commissaria alla Concorrenza Margrethe Vestager. «Le stesse modifiche consentiranno alla Commissione europea di concentrarsi sugli aiuti di Stato che hanno maggiore incidenza sulla concorrenza nel mercato unico».

L'annuncio rientra nel tentativo dell'esecutivo comunitario di modernizzare le regole in un campo delicato. Nella sua conferenza stampa, la signora Vestager ha voluto sottolineare che i cambiamenti, i quali sono retroattivi, non riguardano le regole in sé, quanto piuttosto la procedura di notifica degli eventuali aiuti di Stato. Governi nazionali ed enti locali non avranno più l'obbligo di avvertire Bruxelles, se precise condizioni saranno state pienamente rispettate.

Per quanto riguarda gli aeroporti, gli Stati membri potranno effettuare senza notifica investimenti negli scali che contano meno di tre milioni di passeggeri all'anno. «Gli investimenti in 420 aeroporti nell'Unione (pari al 13% del traffico aereo) sarà facilitato», ha spiegato la Commissione europea in un comunicato. Gli Stati membri potranno anche assumersi senza previa notifica i costi di funzionamento degli scali con meno di 200mila passeggeri all'anno.

Sul fronte dei porti, gli Stati membri potranno effettuare liberamente investimenti negli scali portuali marittimi fino a 150 milioni di euro. Quando si tratta di porti fluviali il limite è invece di 50 milioni di euro. Sempre ieri, la Commissione ha alzato il tetto entro il quale effettuare liberamente investimenti in cultura ed infrastrutture polifunzionali, poiché raramente il denaro pubblico in queste circostanze si rivela un aiuto di stato illegittimo, tale da distorcere la concorrenza.

L'annuncio di ieri da Bruxelles riguarda anche gli aiuti alle piccole imprese startup. Aiuti di stato potranno essere concessi fino a cinque anni dalla nascita della società, anche se questa è in difficoltà. Finora, le regole vietavano l'aiuto se l'azienda era in perdita. Infine nelle regioni più decentrate dell'Unione – per esempio, i territori d'Oltremare britannici o francesi – la mano pubblica potrà sobbarcarsi le spese di trasporto delle imprese, spesso più elevate che nella madre patria.

Attualmente, il 95% dei casi di aiuti di Stato beneficia di un'esenzione di notifica, vale a dire un totale di misure pari a 28 miliardi di euro. Con l'iniziativa di ieri, la percentuale aumenta ulteriormente.

Peso: 10%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

134-115-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 873.000

Edizione del: 18/05/17
Estratto da pag.: 42
Foglio: 1/1

FISCO E SENTENZE

Dichiarazioni 2017. Le esenzioni per il settore scattano indipendentemente da natura giuridica e regime fiscale

Stop all'Irap per gli agricoltori

A partire dal 2016 la tassa regionale non si applica alle aziende

Gian Paolo Tosoni

I soggetti che operano nel **settore agricolo** per la prima volta dall'anno 2016 (periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2015), non devono assolvere **l'Irap** e pertanto **non devono presentare la relativa dichiarazione**.

L'esenzione dall'imposta regionale si applica a tutti i soggetti che operano nel settore agricolo indipendentemente dalla natura giuridica e dal regime applicato ai fini delle imposte dirette (ad esempio, non occorre avere la qualifica di imprenditore agricolo professionale o di coltivatore diretto). Il presupposto è quello di svolgere le attività rientranti potenzialmente nel reddito agrario di cui all'articolo 32 del Tuir. Si tratta delle attività di coltivazione dei terreni, silvicoltura, allevamento di animali con mangimi ottenibili per almeno un quarto dai terreni e le attività connesse di trasformazione e manipolazione di prodotti agricoli compresi nel dm 13 febbraio 2015.

Quindi ad esempio anche una società per azioni che coltiva cereali pur essendo tassata a bilancio non paga l'Irap.

Fino al 2015, l'articolo 3, comma 1, lettera d) del dlgs 15 dicembre 1997, n. 446 includeva tra i soggetti passivi Irap anche i produttori agricoli; tuttavia, il comma 1 dell'articolo 45 prevedeva per questi soggetti, a determinate condizioni, l'applicazione dell'aliquota nella misura ridotta dell'1,9% in luogo di quella ordinaria del 3,9 per cento. In sostanza ora sono esclusi da Irap i soggetti che fino allo scorso anno usufruivano della aliquota ridotta del 1,9 per cento.

La circolare 4 giugno 1998, n. 141, emanata a seguito della introduzione dell'imposta regionale delle attività produttive, stabiliva le condizioni per l'applicazione dell'aliquota ridotta dell'1,9 per cento. In particolare, l'aliquota agevolata si applicava al valore della produzione generato dall'esercizio di una attività rientrante nei limiti di cui all'articolo 32 del Tuir, oppure per la quota ivi rientrante, indipendentemente dalla natura del soggetto esercente l'attività medesima compresa la ipotesi in cui il soggetto operasse in altro settore.

Attività senza reddito agrario

Al contrario, per le attività che, pur essendo agricole ai sensi dell'articolo 2135 del Codice civile, non rientrano nel reddito agrario e alle quali in passato si applicava l'aliquota ordinaria del 3,9%, l'imposta regionale continua ad applicarsi.

Si tratta delle attività di allevamento con terreno potenzialmente insufficiente a produrre almeno un quarto dei mangimi necessari; in questo caso il valore della produzione imponibile corrisponde al numero degli animali allevati in eccedenza; inoltre vi rientrano l'attività agrituristica e quelle connesse di produzione di beni (esclusi dal dm 2015) e di servizi di cui all'articolo 56 bis del Tuir. Infine l'Irap è dovuta sul valore della produzione di energia elettrica per la parte che eccede la franchigia e la tariffa incentivante (articolo 1, comma 423 legge n. 266/20015); in questo caso il reddito è pari al 25% dei ricavi eccedenti e l'Irap può essere determinata con il criterio forfetario (articolo 17, comma 2, dlgs n. 446/1997).

Le società cooperative

L'aliquota ridotta, inoltre, si applica anche alle cooperative e loro consorzi che trasformano, e commercializzano i prodotti agricoli e zootecnici propri o dei loro soci, ricavati in prevalenza dalla coltivazione dei fondi, dalla silvicoltura o dall'allevamento di animali (circolare agenzia delle Entrate n. 141/1998). L'esenzione opera per le cooperative agricole di cui all'articolo 10 del dpr n. 601/73 ed in particolare quelle che svolgono le attività di manipolazione, conservazione, valorizzazione, trasformazione e alienazione di prodotti agricoli conferiti prevalentemente dai soci. Quindi le cooperative che operano a valle della compagine sociale nel senso che ricevono i prodotti dai soci, rientrando nell'articolo 10 del dpr n. 601/73 sono escluse da Irap. Rientrano in questa fattispecie a nostro parere anche le cooperative che procedono alla sola vendita dei prodotti senza svolgere processi di manipolazione o trasformazione dei prodotti. Invece le coop agricole che operano a monte della compagine sociale e cioè quelle che provvedono a prestare servizi e cedere beni ai soci, devono assolvere l'imposta regionale.

IL QUADRO
Nessun beneficio è previsto per le attività che non rientrano nel reddito agrario
Nessuna imposta anche per le coop e i loro consorzi

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Nazionale dei Consulenti del Lavoro
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.660 Lettori: 878.000

Edizione del: 18/05/17
Estratto da pag.: 1,43
Foglio: 1/2

COMPENSAZIONI

Home banking per il bonus Renzi

Barbara Massara e Matteo Prioschi ▸ pagina 43

Compensazioni. Al Forum lavoro dei consulenti le Entrate annunciano un provvedimento con le «voci» soggette all'obbligo

Bonus Renzi senza F24 telematico

Spazio all'uso dell'home banking anche per i crediti da modello 730

Barbara Massara
Matteo Prioschi

Il bonus Renzi da 80 euro al mese e i crediti rimborsati dai sostituti a seguito di liquidazione del 730 sono esclusi dall'obbligo di presentazione dell'F24 telematico. La precisazione è stata fornita dall'**agenzia delle Entrate** in occasione del quindicesimo Forum lavoro organizzato dalla Fondazione studi dei consulenti del lavoro e che si è svolto ieri. Si tratta della **prima indicazione ufficiale**, che arriva a seguito dei dubbi relativi alle novità in materia di compensazione introdotte dal 24 aprile a opera del **decreto legge 50/2017**.

I chiarimenti delle Entrate

Durante il forum i consulenti del lavoro hanno sottoposto alla direzione centrale normativa dell'Agenzia domande per comprendere quali crediti utilizzati in **F24** non comportino l'obbligo di utilizzare il canale telematico (Entratel o Fisconline). In base alle risposte fornite, che però arrivano a tempo scaduto, considerato che il primo F24 con scadenza 16 maggio è già stato presentato), qualora nell'F24 siano presenti solo queste tipologie di crediti, il sostituto d'imposta può continuare a utilizzare il canale tradizionale dell'home banking.

L'Agenzia ha quindi recepito le indicazioni che erano state fornite sia dai primi commentatori della norma che dalla Fondazione studi attraverso la **circolare 4/2017**. Nel documento è stato infatti precisato che i crediti da 730, così come il bonus Renzi, non hanno natura di crediti da ritenute, e conseguentemente non rientrano nell'ambito di applicazione dell'articolo 37, comma 49 bis, del Dl 223/2006, modificato dal 24 aprile dall'articolo 3, comma 3, del Dl 50/2017, che ha esteso l'obbligo di presentazione dell'F24 telematico.

Forniti questi importanti chiarimenti, l'Agenzia ha anche anticipato l'emanazione di un prossimo provvedimento che dovrebbe contenere una puntuale indicazione dei crediti (e quindi dei relativi codici tributo) che comportano l'obbligo di utilizzo dei servizi telematici.

Non è stato, invece, chiarito se il termine del 1° giugno, citato nella risoluzione dell'agenzia delle Entrate n. 57/2017 come data a decorrere dalla quale inizieranno i controlli sull'obbligatorietà dell'F24 telematico, debba di fatto essere interpretato nel senso che fino al 31 maggio i sostituti possono ancora utilizzare il tradizionale canale dell'home banking.

Pur comprendendo la ratio delle nuove regole, quale ribadita dall'amministrazione finanziaria, cioè quella di aumentare il presidio delle compensazioni che di fatto consentono un utilizzo immediato e incontrollato dei crediti maturati (nel corso dell'anno o a fine

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
Telpress Servizi di Media Monitoring

anno), l'immediata entrata in vigore delle stesse ha creato diverse difficoltà causate sia dai dubbi in merito ai crediti da usare con l'F24 telematico (solo oggi chiariti), sia dalla reali esigenze di aziende e professionisti di dotarsi di una nuova procedura, nonché di rivedere la propria organizzazione dei servizi di pagamento.

Le priorità dei professionisti

Il rapporto, spesso dialettico, dei consulenti del lavoro con gli interlocutori istituzionali è stato oggetto dell'intervento di Rossella Orlandi, direttore dell'agenzia delle Entrate, che ha sottolineato l'utilità della preziosa collaborazione tra Fisco e professionisti finalizzata a trovare un modo migliore per applicare le norme e, in particolare con i consulenti, per l'avvio dell'operazione della dichiarazione precompilata. Una collaborazione che, secondo il direttore, deve proseguire in futuro in modo da creare un clima diverso nei contribuenti, che incrementi sempre di più l'adempimento spontaneo.

In questo dialogo con le istituzioni, Marina Calderone, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro, ha espresso soddisfazione per l'approvazione del Jobs act degli autonomi, anche perché affronta l'aspetto economico dell'attività ed evidenzia che non sempre il lavoratore è il soggetto forte rispetto al committente. Tuttavia, in qualità di presidente del Comitato unitario delle professioni, ha chiesto a Bruno Busacca, capo della segreteria tecnica del ministero del Lavoro, intervenuto anch'egli al Forum, di andare oltre rispetto al Jobs act, dando avvio al tavolo tecnico sul lavoro autonomo presso il ministero, ponendo attenzione alle problematiche delle professioni ordinistiche.

Uno dei punti da affrontare, ha affermato Calderone, è l'equo compenso, un tema complicato «che ha bisogno di un approccio più ampio rispetto alla dimensione economica del reddito dei professionisti. L'Europa consente che, laddove ci siano professioni che sovrintendono ad attività di pubblico interesse, gli Stati membri possano declinare la normativa. Il tema dei compensi in altri Paesi Ue c'è e non viene messo in discussione».

IL PUNTO CRITICO

Da chiarire gli effetti della previsione che i controlli sull'obbligo di F24 telematico partiranno dal 1° giugno

Peso: 1-4%,43-18%

104-115-090
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000

Edizione del: 18/05/17
Estratto da pag.: 43
Foglio: 1/1

Incentivi. Soluzione in vista per le 12mila pratiche ferme

Sgravi al sud, domande sbloccate e più tempo per gli arretrati

Giuseppe Maccarone
Matteo Prioschi

Le domande del Bonus sud messe in stand by saranno sbloccate nei prossimi giorni, mentre per quelle ancora da presentare, meglio utilizzare il portale dell'**Anpal**, in modo da evitare il problema della comunicazione tra le banche dati dell'agenzia e quelle dei nodi regionali e dei centri per l'impiego. Questa l'indicazione fornita da Salvatore Pirrone, direttore generale dell'Anpal, intervenuto ieri alla quindicesima edizione del Forum lavoro organizzato dalla Fondazione studi dei consulenti del lavoro.

Il Bonus sud, che prevede uno **sgravio contributivo fino a 8.060 euro all'anno** in favore di chi assume a tempo indeterminato un lavoratore in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, ha avuto qualche difficoltà dovuta al riscontro della Did, la disponibilità immediata all'impiego, che può essere comunicata dai disoccupati anche ai centri per l'impiego. Tuttavia, le banche dati delle strutture territoriali non sono ancora integrate con quelle dell'Anpal e quindi l'Inps, che è il soggetto erogatore del bonus, non è poi in grado di verificare l'esistenza del requisito.

Attualmente, come ha ricordato Pirrone, ci sono circa 12mila domande sospese. Circa 4mila dovrebbero essere sbloccate subito, in quanto non è necessario il requisito della disoccupazione. Per altre 7mila, dopo una verifica con le banche dati regionali, il via libera dovrebbe arrivare nei prossimi giorni. Per le nuove richieste, invece, la raccomandazione è di utilizzare direttamente tramite il portale dell'Anpal per comunicare la Did.

Quanto agli arretrati, la circolare 41/2017 dell'Inps prevede che siano recuperabili entro la denuncia dei contributi di aprile. Tuttavia, ha annunciato Pirrone, per le domande in stand by è previsto uno slittamento dei termini. Le modalità operative saranno comunicate dall'Inps con un messaggio.

In occasione del Forum sono state fornite indicazioni anche per il rispetto del "de minimis", in base al quale gli aiuti forniti a un'azienda non possono superare una determinata soglia in un triennio.

Per individuare se una facilitazione deve essere computata nel triennio in esame (al fine di verificare se si è ancora all'interno dell'importo massimo ottenibile), non rileva la data di erogazione ma quella di concessione dell'aiuto, che normalmente coincide con il momento in cui sorge il diritto a ricevere gli aiuti (secondo il regime giuridico nazionale applicabile).

Su questo punto, visto che nell'istanza telematica finalizzata all'ottenimento del bonus è richiesta l'indicazione della data di erogazione dell'eventuale beneficio già usufruito, i consulenti hanno chiesto di specificare quale data indicare in caso di agevolazione riferita all'Irap.

Il direttore generale dell'Anpal ha ricordato che, sulla base della normativa europea, gli aiuti "de minimis" sono considerati concessi nel momento in cui all'impresa è accordato il diritto a riceverli, indipendentemente dalla data di effettiva erogazione. Sempre in tema di redazione dell'istanza online, è stato anche ricordato che nella domanda, insieme agli aiuti eventualmente ricevuti, non deve essere fatta alcuna menzione al Bonus sud (in richiesta) in quanto, di fatto, non ancora autorizzato. Tuttavia, un calcolo preventivo della soglia già raggiunta va, comunque, eseguito visto che in prossimità del raggiungimento del limite, lo stesso potrebbe essere superato per effetto dell'accoglimento dell'istanza.

IN PROSPETTIVA
Per nuove richieste meglio utilizzare il portale Anpal per comunicare la disponibilità immediata all'impiego del disoccupato

Peso: 13%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000

Edizione del: 18/05/17
Estratto da pag.: 41
Foglio: 1/1

Il nuovo regime. Per le variazioni fiscali in aumento prelievo al 24% - Da chiarire la sorte dei prelievi fatti dai soci e dal titolare eccedenti l'utile

L'Iri conviene per le riprese fiscali

Dario Deotto

L'**Iri** (imposta sul reddito d'impresa) presenta taluni aspetti indubbiamente interessanti. Altri, invece, devono essere meglio definiti (la conversione del Dl 50/2017 potrebbe essere l'occasione).

Un aspetto che va considerato positivamente è che la norma prevede la tassazione definitiva a **tassazione separata** nella misura del **24%** delle cosiddette riprese fiscali. La norma è chiara: dal reddito si deducono i prelievi fatti dai soci e dal titolare dell'impresa individuale «a carico dell'utile dell'esercizio e delle riserve di utili». Il principio viene avvalorato dalla norma (comma 3 dell'articolo 55-bis) per i prelievi «a carico dell'utile dell'esercizio e delle riserve di utili» che costituiscono reddito d'impresa per i soci e l'imprenditore individuale. In sostanza, il tutto vuole dire che le riprese fiscali sono tassate al 24%, per cui chi ha importanti variazioni fiscali in aumento ha sicuramente una convenienza ad applicare l'Iri.

Per i prelievi ci sono comunque due aspetti da chiarire:

1. se devono essere considerati "per cassa" in relazione allo stesso periodo in cui vengono eseguiti;
2. che fine fanno eventuali prelievi superiori all'utile, molto frequenti in queste realtà.

I due temi sono, di fatto, intrecciati. Infatti, se nel periodo d'imposta X l'utile risulta pari a 120, il reddito a 200 e i prelievi effettuati nello stesso periodo X risultano 180, si ha che per questo periodo il reddito soggetto a Iri è pari a 80 (200 meno i prelievi fino a concorrenza dell'utile, pari a 120). Il problema è che fine fanno gli altri prelievi pari a 60, eccedenti l'utile, supponendo, ad esempio, che nei periodi successivi ci sia un ulteriore utile? Se si considerasse il principio di cassa effettivo, questi prelievi non verrebbero mai tassati (è anche vero che la società non li deduce, ma si potrebbero creare dei voluti «disallineamenti definitivi» tra la tassazione al 24% e le aliquote progressive dei soci e dei titolari). Occorre invece stabilire in questo caso una sorta di principio di «riferibilità dei prelievi agli utili» in base al quale si giunga comunque ad osservare la simmetria che il soggetto Iri deduce quello che il socio tassa.

Poi un'altra questione rilevante è quella degli accertamenti di maggiori componenti positivi nei confronti dei soggetti che optano per l'Iri. Qui le soluzioni sono due. La prima è che l'ufficio dell'amministrazione finanziaria effettui l'accertamento applicando soltanto l'aliquota del 24 per cento (e le relative sanzioni) senza applicare la presunzione giurisprudenziale della ristretta base partecipativa (che legittima ex se, secondo la Corte di cassazione, l'accertamento anche nei confronti dei soci). Se invece applica la presunzione (come pare verosimile), l'accertamento nei confronti del soggetto Iri risulterà pari a zero di imposta, visto che i prelievi (conseguenti all'attribuzione ai soci o al titolare) annullerebbero completamente il maggiore reddito imponibile. L'Agenzia poi emetterà l'accertamento nei confronti dei soci o dello stesso titolare per i prelievi effettuati. Tuttavia, per l'accertamento nei confronti dei soci di società a ristretta base partecipativa o del titolare si verifica senz'altro la sospensione del processo (ai sensi dell'articolo 39 del Dlgs 546/1992), finché quello nei confronti, in questo caso, del soggetto Iri – che ha comunque interesse ad agire - non risulta definitivo (non si verifica, invece, un'ipotesi di litisconsorzio ai sensi dell'articolo 14 del Dlgs. 546/1992).

L'ACCERTAMENTO
Opportuno rifarsi alle regole giurisprudenziali sulla ristretta base partecipativa per cui i prelievi dei soci azzerano l'imponibile

Peso: 11%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000

Edizione del: 18/05/17
Estratto da pag.: 41
Foglio: 1/1

Lavoro accessorio. Ipotesi del Governo per le microimprese

Voucher, contratto con doppia soglia

Marco Rogari
Claudio Tucci

Contratto semplificato online e con un solo tetto reddituale per le **famiglie**, e una **doppia soglia**, dimensionale ed economica, per le **piccolissime imprese**.

È questa l'ultima ipotesi tecnica al vaglio del governo per tracciare una strada alternativa ai voucher, cancellati dal decreto Gentiloni, per evitare i referendum della Cgil. Se da Palazzo Chigi dovesse arrivare il disco verde, questa opzione potrebbe tramutarsi in un emendamento o, in un sub-emendamento a un correttivo parlamentare, da inserire nel maxi-decreto sulla manovra in commissione Bilancio della Camera. Anche se questo percorso è tutt'altro che scontato. Nonostante Ape anche parte del Pd siano in pressing, con ritocchi alla manovrina già depositati in commissione, per dare il via a una nuova regolamentazione del lavoro accessorio, da Articolo 1- Mdp è arrivato ieri un brusco stop. Nell'ultima riunione di maggioranza sul maxi-decreto i "bersaniani" avrebbero minacciato di uscire dal governo nel caso in cui fossero entrati "dalla finestra" gli stessi voucher che sono usciti "dalla porta". Già martedì la Cgil si era detta pronta anche a tornare in Cassazione in caso di soluzioni pasticciate. E ora Mdp, il cui peso non è trascurabile soprattutto al Senato, minaccia barricate.

In questo clima l'esecutivo cerca di individuare una soluzione che non scontenti nessuno. L'ipotesi allo studio, per le famiglie, sarebbe quella di introdurre una sorta di "libretto" completamente online: qui il committente dovrà indicare nome cognome, codice fiscale, Iban. Lo stesso dovrà essere fatto dal prestatore. Si starebbe valutando l'ipotesi di introdurre però un tetto: ogni famiglia potrebbe utilizzare la procedura telematica fino a un massimo di 2.500 euro l'anno. La vecchia normativa sugli aboliti voucher prevedeva un tetto di 5mila euro, elevato poi dal governo Renzi fino a 7mila (la scelta di un'asticella più bassa sarebbe motivata dalla necessità di non fare concorrenza al lavoro domestico).

Le novità (e i punti di frizione nella maggioranza) riguarderebbero le imprese: per loro si starebbe studiando un contratto a chiamata semplificato online. Con due limitazioni, di gran lunga più restrittive delle norme cancellate. Il "nuovo" contratto sarebbe utilizzabile solo da imprese piccolissime (si ragiona fino a 5 dipendenti) e per un importo massimo di 5mila euro l'anno (si salirebbe a 10mila in caso di "contratto" a disoccupati e studenti).

Peso: 8%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000

Edizione del: 18/05/17
Estratto da pag.: 41
Foglio: 1/1

Ritocchi «segnalati». Il Pd: più fondi alle Province

Iperammortamento, spinta alla proroga

Marco Mobili
Marco Rogari
ROMA

Sono circa **700** gli **emendamenti** parlamentari su cui, in attesa di quelli del Governo e del relatore, si giocherà la partita delle **correzioni** alla **manovra** in commissione Bilancio alla Camera. Con in rampa di lancio - oltre al pacchetto di ritocchi fiscali come ad esempio i rimborsi mensili contro la stretta sullo split payment (v. altro articolo a pag. 3) - la digital tax targata Francesco Boccia (Pd), la proroga al 31 dicembre 2018 dell'iperammortamento sui beni di Industria 4.0, l'anticipo del taglio del 35% delle slot, il rilancio dei sisma-bonus per rendere l'immobile antisismico e il raddoppio degli stanziamenti previsti in favore delle Province. Tra i ritocchi con qualche chance di ottenere il via libera anche l'addio all'accisa sull'e-cig, sostituita da una tassa di 5 euro al grammo sulla nicotina contenuta sulle sigarette (proposta di Ap) e lo stop all'Iva sugli alloggi resi disponibili dalle Università, suggerito dal Pd. Il Governo, comunque, ha già fissato le regole d'ingaggio nelle ultime riunioni con la maggioranza: ogni correttivo "segnalato" che sarà approvato dovrà garantire l'invarianza finanziaria sui saldi del maxi-decreto e, nel caso di ulteriori spese, dovrà essere assicurata una corrispondente copertura strutturale.

Ma non mancano le variabili. Come quella del destino delle misure alternative ai voucher, appese a un confronto politico che sta diventando sempre più caldo con il trascorrere delle ore. Articolo 1- Mdp è «pronto alle barricate» e nell'ultima riunione di maggioranza sulla manovrina ha minacciato di uscire dalla maggioranza se il Governo dovesse dare il suo ok, già di fatto auspicato dal leader del Pd, Matteo Renzi e invocato da Ap. Un'intesa appare pertanto obbligata visto anche il "peso" che il Movimento dei Democratici e Progressisti ha al Senato.

La maratona sugli emendamenti dovrebbe entrare nel vivo all'inizio della prossima settimana. Sotto lente della Commissione ci sarà sicuramente la proroga dell'iperammortamento che sposta al 31 dicembre 2018 il termine di consegna dei beni agevolati oggi fissato al 30 giugno 2018 a patto che si sia versato un acconto pari al 20 per cento entro il 31 dicembre 2017. A proporlo sono, con singoli emendamenti, Pd e Sc sulla falsariga di quanto aveva già ipotizzato il ministro Carlo Calenda rinviando l'intervento alla manovra d'autunno. Il vero scoglio dell'operazione resta il costo che negli emendamenti presentati a Montecitorio è stato quantificato in oltre 500 milioni per cinque anni.

C'è poi la richiesta di 33 deputati del Pd di raddoppiare gli stanziamenti per le Province previsti per quest'anno dalla manovrina (da 110 a 220 milioni), moltiplicandoli ulteriormente dal 2018. Un pressing trasversale per il ripristino del bonus per adeguare gli immobili ai criteri antisimici è esercitato, proposte di modifica simili, da Pd, Ap e Fi. Un capitolo sicuramente caldo sarà quello dei giochi. Il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, ha ribadito che sarà presentato un emendamento alla manovra correttiva per anticipare «tra la fine del 2017 e i primi mesi del 2018 la riduzione del 35%» delle slot.

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
Telpress Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DELLA SERA

Sezione: POLITICA NAZIONALE

Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 393.540 Diffusione: 387.811 Lettori: 2.364.000

Edizione del: 18/05/17
Estratto da pag.: 1,10
Foglio: 1/2

«Legge elettorale a giugno», Renzi ci prova Napolitano: ipocrisie sul caso intercettazioni

Renzi accelera sulla legge elettorale. E scrive su Facebook che dopo «mesi di rinvii» la Camera ha deciso di andare in Aula il 29 maggio e di approvare il provvedimento entro i primi di giugno. E il capogruppo del Pd, Ettore Rosato, si spinge anche più in là: «Non azzardo numeri sul Senato, ma sono convinto che una maggioranza ce l'abbiamo». Sul caso intercettazioni, invece, interviene Napolitano: «Ipocrisie». alle pagine **10, 11, 12**

Ferrarella, Guerzoni, Labate Sacchettoni, Trocino

«Attacco alla democrazia», accuse dal Pd Ma Napolitano: ipocrita chi lamenta abusi

Polemica sull'intercettazione di Renzi. E sul caso Etruria Finocchiaro difende Boschi: ha chiarito

ROMA Lo scontro sulle intercettazioni diventa politico e incandescente. Il presidente del Pd Matteo Orfini parla di «attacco alla democrazia», ma interviene anche Giorgio Napolitano, che contesta l'«ipocrisia» di chi sul tema non ha fatto nulla «per anni».

Il presidente emerito attacca: «Tutti adesso gridano contro l'abuso delle intercettazioni e l'abuso della pubblicazione. È un'ipocrisia paurosa perché è una questione aperta da anni e anni con sollecitazioni frequenti e molto forti da parte delle alte istituzioni. Io personalmente ho messo il dito in questa piaga e non c'è mai stata una manifestazione di volontà politica per concordare provvedimenti che avessero messo termine a questa insopportabile violazione della libertà dei cittadini, dello Stato di diritto e degli equilibri istituzionali». Orfini replica pubblicando un tweet di un utente di Twitter: «La pubblicazione a strascico di intercettazioni irrilevanti e/o illegali parte col caso Unipol. E non ricordo altolà di Napolitano, allora».

L'intercettazione in questione è la telefonata nella quale l'ex premier chiede al padre di «dire la verità» ai magistrati. Sono molti i parlamentari Pd a contestarla. Ancora Orfini: «È qualcosa di più profondo di un'aggressione al Pd e al suo segretario. Riguarda il funzionamento della democrazia e dovrebbe allarmare tutti». Ecco Danilo Toninelli, M5S: «Sono parole eversive contro i pm. Di cosa ha paura Orfini?». E Roberto Speranza (Mdp): «Il Pd usa gli stessi argomenti di Berlusconi». Accusa ribaltata da Andrea Marcucci (Pd): «Strana parabola quella di Speranza: ex esponente del Pd, ora usa sul caso Consip gli stessi argomenti del M5S». Alessandro Di Battista dice a *Matrix*: «Renzi sapeva perfettamente che il padre era intercettato». E osserva: «Non ho sentito nessuno scandalizzarsi» per la pubblicazione degli sms privati tra Di Maio e Raggi. La Procura, intanto, ha avviato accertamenti.

Daniela Santanché (FI), ne approfitta per chiedere «una legge che vieti la pubblicazione delle intercettazioni». E Nunzia De Girolamo ricorda quando Renzi e il Pd «mi sottoposero a un massacro politico e mediatico».

Intanto sul caso Etruria, la ministra per le Riforme Anna Finocchiaro risponde a un *question time* di Mdp e parla dell'incontro che, secondo Ferruccio de Bortoli, ci sarebbe stato tra la Boschi e l'ex ad di Unicredit Federico Ghizzoni: «Si conferma quanto affermato dal premier, cioè che la sottosegretaria ha ampiamente chiarito la sua posizione e che non ci sono implicazioni per il governo». Intanto la commissione Finanze della Camera nega l'audizione di Boschi, Ghizzoni e de Bortoli, richiesta dal M5S, rimettendola alla fu-

Peso: 1-6%,10-37%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente

Telpress Servizi di Media Monitoring

tura commissione d'inchiesta sulle banche. «Stanno facendo melina, è una vergogna — è la reazione grillina —. Le audizioni potrebbero tenersi dopo l'estate ed essere secretate». Dice Pier Luigi Bersani: «In quei 20 chilometri, tra parenti, amici, mamme, babbi e conoscenze d'infanzia si è creato un groviglio che si è trasferito a Roma. E questo non va bene. C'è qualcuno che in questa storia non la racconta giusta».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Le polemiche sul caso Consip si sono riaccese dopo la pubblicazione delle intercettazioni tra Matteo Renzi e il padre Tiziano, indagato nell'inchiesta sulla centrale pubblica degli acquisti

● Renzi lo scorso marzo dice al padre, alla vigilia dell'interrogatorio di quest'ultimo davanti ai pm romani: «Devi dire tutta la verità ai magistrati. Devi dire nomi e cognomi. È vero che hai fatto una cena con Romeo»

● Il padre nega di aver incontrato Romeo. L'ex premier aggiunge: «Io non voglio essere preso in giro e tu in passato la verità non l'hai detta a Luca (Lotti, *ndr*) e non farmi aggiungere altro»

● L'ex premier commentando la rivelazione scrive sui social: «A livello politico ne esco rafforzato, umanamente mi feriscono perché in quella telefonata sono molto duro con mio padre». E poi attacca: «Sono intercettazioni che non si potevano pubblicare, voglio sapere chi ha violato la legge»

● La procura di Roma apre un'inchiesta per violazione del segreto d'ufficio a pubblicazione arbitraria: la telefonata non è agli atti dell'inchiesta

Il leader e l'intervista alla nonna

«Sono molto fiero delle mie nonne, due tra le persone più belle che ho incontrato nella mia vita. Ma posso fare un appello per lasciare in pace almeno loro? Almeno le nonne, dai». Così su Facebook Matteo Renzi ha commentato l'intervista alla nonna, Anna Maria Pandolfi, pubblicata ieri dal *Corriere della Sera*.

L'audizione

La commissione Finanze dice no all'audizione dell'ex ministra e Ghizzoni

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 393.540 Diffusione: 387.811 Lettori: 2.364.000

Edizione del: 18/05/17
Estratto da pag.: 12
Foglio: 1/1

Spinta sul Mattarellum bis. Ma c'è il rebus Senato

Il leader pd: legge a giugno. I 5 Stelle: transfughi per avere il sì a Palazzo Madama. Voci e smentite su un nuovo gruppo

ROMA «Non azzardo numeri sul Senato, ma sono convinto che una maggioranza ce l'abbiamo». Al tramonto di una giornata chiave Ettore Rosato sospira di soddisfazione e non solo perché la nuova proposta di legge elettorale porta il suo nome. Il «Rosatellum», maggioritario e proporzionale in egual dose, spariglia i giochi sulle alleanze e rimette il boccino nelle mani di Renzi, libero di pescare sia alla sua destra che alla sua sinistra.

Il segretario del Pd accelera, scrive su Facebook che «dopo mesi di rinvii» la Camera ha deciso di andare in aula il 29 maggio e di approvare la nuova legge entro i primi di giugno, con i tempi contingentati. Poi l'appello a tutti i partiti, perché passino anche loro dalla melina all'azione: «Non perdete altro tempo... Non prendete in giro i cittadini». Ma se il Pd ha fretta, il presidente emerito Giorgio Napolitano rimette il dibattito sul sentiero tracciato dalla Corte costituzionale: «Evocare un decreto, anche come arma estrema per uscirne tra qualche settimana, credo sia alquanto abnorme».

Comunque si riparte e sul tavolo c'è la legge con cui il Pd ha spedito negli archivi il testo base del centrista Andrea Mazziotti, costretto a cedere il posto di relatore al dem Emanuele Fiano. I cinquestelle ironizzano sul «Verdinellum» e insinuano che Renzi abbia promesso a Denis Verdini una lauta ricompensa in seggi sicuri. «Vogliono fare una legge contro il M5S», attacca Luigi Di Maio. «Al Senato parte il mercato delle vacche» accusa Danilo Toninelli e rilancia le voci su un «nuovo gruppo di transfughi», pronto a votare la legge. Dai suoi calcoli la nuova proposta otterrebbe «188 voti tra Pd, Ala, Gal, Lega, i 27 di Alfano e dieci del nuovo gruppo».

Partito da una dichiarazione del fittiano Rocco Palese, il tam tam del Transatlantico fa rimbalzare fino in Senato i nomi di Quagliariello e Bonfrisco. Finché a sera il primo si tira fuori e assicura che «i dieci senatori aggiuntivi non esistono, perché è una proposta sballata e perché io a Renzi non mi aggiungerò mai». Parole che costringono il Pd ad aggiornare il pallottoliere conteggiando come voti certi quelli di Lega, Autonomie e Ala, che con i dem raggiungono 141 voti: a questi si potrebbero aggiungere alcuni senatori del Misto e di Gal. La grande incognita è il partito di Alfano, ostile a uno sbarramento superiore al 3%. Fosse così, al Pd non resterebbe che fare *scouting* tra gli azzurri e offrire una scialuppa a qualche fuoriuscito di Mdp, visto che la soglia di sbarramento è al 5%. Ed ecco il «Rosatellum»: 303 deputati eletti in altrettanti collegi uninominali e 303 eletti col proporzionale, senza scorporo, in listini bloccati di quattro nomi e in 80 circoscrizioni sub regionali. Rosato apre a una coalizione da Ap a Mdp, ma Speranza chiude: «Renzi ha rotto il Pd».

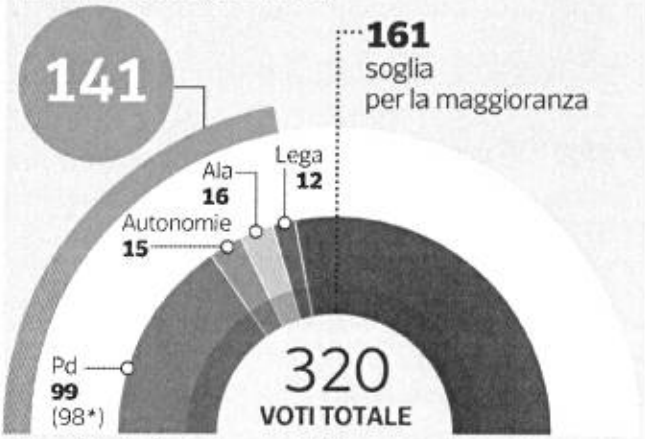
Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiano relatore
Il dem Fiano relatore, nuovo testo depositato alla Camera dove va verso l'approvazione

I numeri di partenza

La base di partenza su cui potrebbe contare a Palazzo Madama il Mattarellum bis (seggi assegnati per metà in collegi uninominali e per metà con proporzionale), sul quale potrebbero convergere altri voti



*Il presidente, Pietro Grasso del Pd, per prassi non vota

CdS

Peso: 27%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

la Repubblica

Dir. Resp.: Mario Calabresi
Tiratura: 288.219 Diffusione: 339.543 Lettori: 2.355.000

Edizione del: 18/05/17
Estratto da pag.: 20
Foglio: 1/3

Potere di denuncia ai ragazzi e insulti cancellati entro 48 ore sì alla stretta contro i cyberbulli

Approvata la legge, in ogni scuola ci sarà un docente anti-molestatori Ma è polemica sui fondi. Boldrini: "Dedicato alla piccola Carolina"

CORRADO ZUNINO

ROMA. C'è la legge sul cyberbullismo, alla fine. È stato faticoso — come accade con quasi tutti i provvedimenti di peso in questo Paese — ma è arrivata l'unanimità. Ieri alla Camera: 432 voti a favore e nessun contrario. Approvazione definitiva per "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del bullismo sul web".

Ci sono ancora pochi soldi per finanziare una legge — solo 200mila euro — che introduce per la prima volta nell'ordinamento una definizione legislativa sulla questione: «Bullismo telematico è ogni forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, manipolazione, acquisizione o trattamento illecito di dati personali realizzata per via telematica in danno di minori. Nonché la diffusione di contenuti online al preciso scopo di isolare il minore mediante un serio abuso, un attacco dannoso o la messa in ridicolo».

Il minore sopra i 14 anni vittima di cyberbullismo, o un suo genitore, può chiedere al gestore del sito internet o del social media di oscurare, rimuovere e bloccare i contenuti diffusi in rete. Se non si provvede entro 48 ore, l'interessato può rivolgersi al Garante della privacy, che interviene direttamente entro le successive 48 ore. Tra i gestori chiamati in causa, non ci sono i motori di ricerca.

Ancora, è previsto un docente anti-bulli in ogni scuola. Il preside dovrà informare subito le famiglie dei minori coinvolti in atti di bullismo informatico e attivare adeguate azioni educative.

Il ministero dell'Istruzione deve formare il personale scolastico, sull'argomento. La ministra Valeria Fedeli assicura che il Miur è già al lavoro. Quindi, sulla falsariga della legge sullo *stalking*, l'autore di ingiurie o minacce potrà essere formalmente ammonito dal questore che lo inviterà a non ripetere gli atti vessatori. Insieme al minore saranno convocati anche il padre o la madre. Dopo i 18 anni, gli effetti dell'ammonimento cesseranno.

È stata la presidente della Camera, Laura Boldrini, a offrire la dedica al provvedimento: «A Carolina». Perché questa legge è figlia della morte di Carolina Picchio, 14 anni, che la sera del 5 gennaio 2013 si è lasciata cadere dal balcone al terzo piano della sua casa di Novara dopo aver visto i 2.600 "like" sotto il video che mostrava l'ultima sua serata: sei ragazzi poco più grandi di lei, ormai ubriaca, l'avevano pesantemente molestata. Poi avevano messo tutto su Facebook. C'era il fidanzato, tra loro. Il padre di Carolina, Paolo Picchio, ieri era sulle tribune della Camera per assistere al voto finale del testo. «La mia vita ha ancora un senso se riuscirò a evitare che altre ragazzine vengano maltrattate sul web. Questo accade ancora purtroppo tutti i giorni, tutte le ore».

Come ricorda Telefono Azzurro, il 13 per cento delle richieste di aiuto alla loro linea, nel 2016, sono arrivate per molestie sul web. Un'indagine condotta da Doxa Kids rivela, poi, che il 14 per cento degli intervistati è stato vittima di episodi di cyberbullismo. «I ragazzi non vanno lasciati soli, lo avevamo promesso a Novara», dice Elena Ferrara, prima firmataria della legge.

> L'autore di ingiurie o minacce potrà essere ammonito dal questore a non ripetere atti vessatori

Peso: 89%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente

Telpress Servizi di Media Monitoring

LA STUDENTESSA/ FLAVIA RIZZA

"Mi prendevano in giro per il peso ho avuto la forza di ribellarmi"

CATERINA PASOLINI

ROMA. «Ero sovrappeso, mi dicevano balena, fai uscire Pinocchio. Per anni ho subito poi mi sono ribellata ma è stato difficile: i bulli e i loro genitori erano convinti che gli insulti sul web, gli spintoni fossero solo ragazzate. Ora con questa legge le cose cambieranno: per chi commette un reato con leggerezza e per le vittime che potranno finalmente difendersi e veder cancellate le offese in rete», Flavia Rizza ha 18 anni e alle spalle la violenza dei cyberbulli.

Cosa vorrebbe dire ai bulli?

«Che le parole feriscono, che possono uccidere come è accaduto. A loro non importa se sei grassa o secchiona, troppo magra o alta: loro cercano semplicemente chi sentono più debole e attaccano».

Nessun aiuto dai compagni?

«Le mie amiche alla fine non intervenivano, avevano paura di ritorsioni e io mi sono trovata sola. I bulli si sentono forti, i genitori li difendono e a scuola al massimo avevano un paio di giorni di sospensione».

Le hanno mai chiesto scusa?

«I ragazzi no, ma spesso sono finiti male, chi ha abbandonato gli studi, chi nei guai con la giustizia».

Cosa consiglia alle vittime?

«Non mostrate quanto vi feriscono, godono a farti stare male e invece bisogna parlarne con genitori, professori, andare alla polizia che ha i mezzi tecnici per intervenire in Rete e cancellare le offese».

> **Le parole feriscono, possono uccidere. Alle vittime dico: parlate con i vostri genitori e gli insegnanti**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PADRE DELLA VITTIMA/ PAOLO PICCHIO

"Mia figlia sarebbe contenta è uno strumento per difendersi"

FEDERICA CRAVERO

TORINO. All'approvazione della legge, i deputati gli hanno dedicato una lunga standing ovation. «Sono molto emozionato a pensare che questa norma sia nata dal messaggio lasciato da mia figlia "Le parole fanno più male delle botte"». Paolo Picchio, il padre di Carolina, suicida a 14 anni, prima vittima di cyberbullismo riconosciuta da un tribunale in Italia, ha fatto dell'educazione sui pericoli della Rete una ragione di vita. «Mia figlia era una vincente anche se in questa storia è apparsa sempre come la vittima, sarebbe contenta di questo risultato».

Lei lo è?

«Sì. Soprattutto perché si tratta di una legge per i ragazzi, solo per i minori, mentre c'è stato un momento in cui la si voleva estendere anche agli adulti».

Perché era così importante che fosse "under 18"?

«Perché i maggiorenni hanno già gli strumenti legislativi per chiedere la rimozione di un contenuto sul web o sporgere querela per una diffamazione. I ragazzi invece, prima di questa legge, non avevano altre possibilità se non rivolgersi ai genitori. Ma la vergogna aveva il sopravvento e così i ragazzi rinunciavano a difendersi».

Adesso che ha raggiunto l'obiettivo, cosa farà?

«Occorre vigilare sull'applicazione della legge, che parla di educazione, prevenzione e cura. I ragazzi non ragionano quando condividono qualcosa sui social network: lo continuo a parlare con loro, portando in giro le parole di mia figlia "Siate tutti un po' più sensibili"».

> **È importante per i minori che adesso possono chiedere la rimozione di contenuti dalla Rete**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso: 89%

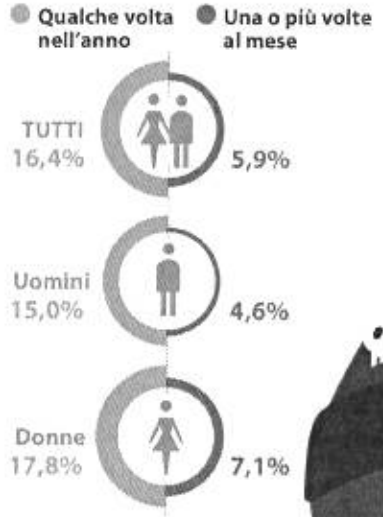
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

111-120-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il cyber-bullismo

Hanno **subito comportamenti offensivi**, tramite Internet o cellulare, nel corso degli **ultimi 12 mesi**, (ragazzi tra 11 e 17 anni):



Il tipo di molestie

Principali azioni, ragazzi tra 11 e 17 anni, valori in %, risposte multiple

I RISCHI

Il 50% delle vittime ammette di aver pensato al suicidio

l'11% lo ha tentato

Il 70% dichiara di aver commesso gesti autolesionisti

LA PERCEZIONE

Per il 57% il cyberbullismo comporta conseguenze psicologiche come **la depressione**

VITTIME E AGUZZINI

Il 12% dei ragazzi **e il 16%** delle ragazze ha subito insulti e minacce online

Il 10% è vittima della diffusione di informazioni e foto private contro la propria volontà

FONTI ISTAT, SONDAGGIO IPSOS-SAVE THE CHILDREN, MIUR

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Carolina Picchio

Peso: 89%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Messaggero
Dir. Resp.: Virman Cusenza
Tiratura: 121.415 Diffusione: 152.577 Lettori: 1.153.000

Edizione del: 18/05/17
Estratto da pag.: 17
Foglio: 1/2

Spese scolastiche nella precompilata 2018

▶Già inviate al Fisco oltre 400 mila dichiarazioni. Dal prossimo anno l'ulteriore ampliamento delle detrazioni inserite in anticipo

▶Gli accordi tributari preventivi con le imprese portano nuovi investimenti per una creazione di 76 mila posti di lavoro in più

LE TASSE

ROMA Accordi con le imprese per dare loro certezza e favorire gli investimenti, verifiche meno invasive, dichiarazioni e adempimenti più facili grazie all'utilizzo delle informazioni che il fisco ha già e mette a disposizione del contribuente. L'amministrazione fiscale «che cambia» si è presentata così ieri al ministero dell'Economia: con il ministro Pier Carlo Padoan (che ha promesso un'ulteriore riduzione della pressione fiscale) ed il vice Luigi Casero c'erano Rossella Orlandi, direttore dell'Agenzia delle Entrate e il comandante generale della Guardia di Finanza Giorgio Toschi. Una giornata di confronto tra i rappresentanti delle varie strutture fiscali, gli intermediari e il mondo delle imprese che ha messo in luce alcune positive esperienze in corso, a partire dalla dichiarazione precompilata giunta ormai al terzo anno.

I NUMERI

Dal 2 maggio sono già 410 mila le dichiarazioni inviate direttamente all'Agenzia. Altri 300 mila contribuenti hanno visualizzato e salvato il proprio modello; in totale sono oltre 1 milione 700 mila quelli che hanno fatto almeno un accesso al sito dedicato dell'Agenzia. Tra coloro che la dichiarazione l'hanno inviata è in forte crescita rispetto allo scorso anno la tendenza ad accettare la proposta del fisco così com'è: finora è capitato in circa centomila casi. Merito probabilmente della presenza di tutte le spese sanitarie, dati che chiudono il cerchio per chi ha una situazione non particolarmente complicata. Non sono molte ormai le voci rimaste fuori: l'Agenzia e la Sogei (la società pubblica partner tecnologico dell'operazione) stanno valutando la possibilità di inserire nel 2018 le detrazioni per palestre, piscine e altre attività sportive dei ragazzi e quelle legate alla frequenza scolastica. Il criterio è naturalmente evitare aggravi eccessivi a strutture che a volte sono piccole o dotate di pochi mezzi tecnologici: appare più probabile l'inserimento delle spese scolastiche, che quindi dall'anno prossimo dovrebbero affluire direttamente nella dichiarazione. Una novità positiva per le famiglie che già ora possono comunque contare su un'interpretazione più estensiva data dall'Agenzia a questa voce: così ad esempio oltre alle spese per la frequenza in senso stretto si possono detrarre quelle relative alle mense, alle gite o ai corsi extra, entro un limite di spesa di 564 euro a ragazzo.

LE SPINE DELLO SPLIT PAYMENT

Sul fronte delle imprese alcune delle novità emerse riguardano le intese preventive con il fisco: come i dieci interpelli fatti all'Agenzia in vista di nuovi investimenti, per avere un quadro certo dei futuri adempimenti: hanno generato circa 4 miliardi di investimenti e un numero di posti di lavoro quantificato da Orlandi in 76 mila. C'è poi la *cooperative compliance* riservata ai gruppi oltre i dieci miliardi di fatturato, che ha già visto aderire società del gruppo Ferrero mentre altri cinque grandi soggetti bancari e industriali hanno manifestato interesse.

La logica di queste operazioni è anticipare il confronto con l'amministrazione tributaria ad una fase ben precedente a quella dell'accertamento. È un'opzione che al momento riguarda soprattutto le grandissime imprese; anche quelle più piccole però dovrebbero poter fare affidamento su verifiche più mirate e meno conflittuali. Il Comandante della Guardia di Finanza ha annunciato per fine anno la messa a punto di una nuova circolare interna che rivedrà in questa direzione tutta la materia dei controlli.

Naturalmente il rapporto tra imprese e fisco non è tutto rose e fiori, come dimostra la recente vicenda dello *split payment*: il meccanismo, allargato dal governo con il decreto legge in corso di conversione alla Camera, che impone alle aziende fornitrici di beni e servizi di anticipare allo Stato l'Iva relativa alle transazioni. Molte imprese lamentano di fungere in pratica da bancomat per lo Stato. La stessa Orlandi ha riconosciuto che la misura «ha creato qualche onere in più, ma ha anche abbassato l'evasione», promettendo in cambio un'accelerazione dei rimborsi.

Luca Cifoni

PADOAN: LA PRESSIONE FISCALE CONTINUERÀ A SCENDERE LA GUARDIA DI FINANZA: I NOSTRI CONTROLLI MOLTO MENO INVASIVI

Il ministro Pier Carlo Padoan con Rossella Orlandi, direttore Agenzia delle Entrate
(foto ANSA)

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il Messaggero

Edizione del: 18/05/17
Estratto da pag.: 17
Foglio: 2/2

Il fisco e gli investimenti

Interpelli per nuovi investimenti

10 ■■■■■ **6** ■■■ **4**

da soggetti stranieri — da soggetti italiani

4 miliardi
Volume complessivo di investimenti

76 mila
Posti di lavoro creati

LA DICHIARAZIONE PRECOMPILATA
Dal 2 maggio

1.700 mila
contribuenti che hanno fatto un accesso al sito Entrate

di cui:

- **300 mila** hanno visualizzato e salvato la dichiarazione
- **410 mila** l'anno inviata all'Agenzia (circa 100 mila accettando i contenuti)

-cantimatti

Peso: 34%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente

231-120-080

Telpress Servizi di Media Monitoring